



ATTI  
DELLA  
SOCIETÀ TOSCANA  
DI  
SCIENZE NATURALI

MEMORIE • SERIE B • VOLUME CXXIX • ANNO 2022



Edizioni ETS



ROCCO MARIANI <sup>(1)</sup>, PAOLO MARIA GUARRERA <sup>(2)</sup>

## GIOCHI E RITUALI CON LE PIANTE NELLA PROVINCIA DI BARI (ITALIA MERIDIONALE)

**Abstract** - R. MARIANI, P.M. GUARRERA, *Games and rituals with plants in the province of Bari, Southern Italy.*

This work presents the results of an ethnobotanical research carried out in a part of Apulia (province of Bari, Southern Italy). The aim of the work was to describe the traditional uses of wild and cultivated plants as object of games and rituals in children and young people. From the research carried out, 100 taxa have been surveyed and the most represented botanical families are: Poaceae (13 taxa), Asteraceae (12 taxa), Fabaceae and Rosaceae (7 taxa each), Cucurbitaceae (6 taxa). Among the most versatile plants, i.e. with a greater number of uses for play purposes, there are reeds (*Arundo donax* L., *Phragmites australis* (Cav.) Trin. ex Steud. subsp. *australis*) and several taxa of oak (*Quercus* sp. pl.), favoured by their considerable presence on the territory and the morpho-anatomical characteristics of some of their parts that lend themselves to the creation of games. A comparison between the data obtained and those found in the Italian ethnobotanical literature, in particular from Southern Italy, revealed some interesting uses of wild and cultivated plants, together with peculiar aspects linked to local folk traditions. On the other hand, many ludic uses recurring in several Italian regions were found.

**Key words** - ethnobotany, ludic and ritual uses, Apulia, Southern Italy

**Riassunto** - R. MARIANI, P.M. GUARRERA, *Giochi e rituali con le piante nella provincia di Bari (Italia meridionale).*

In questo lavoro si presentano i risultati di una ricerca etnobotanica condotta in una parte della Puglia (provincia di Bari, Sud Italia). Scopo del lavoro è stato quello di descrivere gli usi tradizionali delle piante selvatiche e coltivate oggetto di giochi e rituali in bambini e ragazzi. Dalle ricerche svolte i taxa censiti sono 100 e le famiglie botaniche più rappresentate risultano essere: Poaceae (13 taxa), Asteraceae (12 taxa), Fabaceae e Rosaceae (7 taxa ciascuna), Cucurbitaceae (6 taxa). Tra le piante più versatili, cioè con un maggior numero di usi per fini ludici, figurano le canne (*Arundo donax* L., *Phragmites australis* (Cav.) Trin. ex Steud. subsp. *australis*) e diversi taxa di querce (*Quercus* sp. pl.), favoriti dalla notevole presenza sul territorio e da caratteristiche morfo-anatomiche di alcune loro parti che si prestano alla realizzazione di giochi. Da una comparazione tra i dati ottenuti e quelli reperiti nella letteratura etnobotanica italiana, in particolare del Sud Italia, sono emersi alcuni interessanti utilizzi di piante spontanee e coltivate, insieme a peculiari aspetti legati alla tradizione popolare locale; d'altra parte, si rilevano invece molti usi ludici ricorrenti in più regioni italiane.

**Parole chiave** - etnobotanica, usi ludici e rituali, Puglia, Italia

### INTRODUZIONE

L'etnografo Paolo Toschi (1962) afferma che i giochi documentano le forme popolari della vita quotidiana di un gruppo sociale in quanto in essi sopravvivono usi, riti, credenze, scongiuri, canzoni e danze. Inoltre, i giochi realizzati con elementi del mondo vegetale sono in grado di produrre gioia e divertimento nei fanciulli e anche negli adulti.

Il patrimonio delle conoscenze etnobotaniche della Puglia è attestato dai lavori di fitomedicina popolare (Bruni, 1857; La Sorsa, 1941; Leporatti & Guarrera, 2007; Picchi & Pieroni, 2005; Pieroni & Cattero, 2019; Pieroni & Quave, 2006; Scorcìa, 1972) e di fitoalimurgia ovvero l'alimentazione a base di erbe spontanee (Accogli *et al.*, 2015; Bianco, 1993; Bianco *et al.*, 2009; Biscotti, 2012; Biscotti *et al.*, 2018; Biscotti & Pieroni, 2015), ancora largamente praticata.

La letteratura in tema di giochi, credenze, rituali, cantilene ecc. ispirate alle piante nella regione Puglia risulta invece un po' scarsa e lacunosa. A proposito si registrano solo alcuni interessanti volumi del passato (La Sorsa, 1937; Mancarella, 1929; Nitti, 1912) e quelli più recenti riguardanti l'area salentina (Ditunno & Lamusta, 2014; Nardone *et al.*, 2012; Selvaggi, 2002) e l'area foggiana (Galante, 2016).

Con questo lavoro si propone di offrire un ulteriore contributo alle conoscenze etnobotaniche in tema ludico relative alla provincia di Bari (Puglia) e di documentare un patrimonio culturale orale prima di smarrirne completamente la memoria.

Il presente studio riporta i risultati degli ultimi tre decenni di indagini sul campo e di ricerca bibliografica condotte da Rocco Mariani nella provincia di Bari in merito all'importanza che avevano le piante come risorsa per fini ludici.

Le indagini condotte hanno avuto come risultato la stesura di un elenco di piante che una volta avevano considerazione presso le persone del luogo perché legate a pratiche di divertimento. Al giorno d'oggi, purtroppo, molti di questi giochi e passatempi risultano desueti ed in preda all'oblio. Rimane una minuscola

<sup>(1)</sup> Museo Orto Botanico Università degli Studi di Bari A. Moro Campus Universitario - Via Orabona, 4 - 70128 Bari (Italia)

<sup>(2)</sup> Già Museo delle Civiltà (Roma, Mibact)

Corresponding author: Rocco Mariani (rocco.mariani@uniba.it); Paolo Maria Guarrera (paguarrera@hotmail.it)

traccia della loro esistenza nella memoria di persone anziane e non con un vissuto legato al mondo contadino. I soggetti intervistati hanno saputo piacevolmente raccontare e descrivere le piante con le quali si sono dilettrati a giocare quando erano bambini o ragazzi.

Scopo di questo lavoro è quello di presentare gli utilizzi ludici delle piante nell'area considerata quale patrimonio da preservare, in certi casi comune ad altre regioni italiane, altre volte peculiare solo della provincia di Bari.

## MATERIALI E METODI

### Area di indagine

La provincia di indagine, ora Città metropolitana di Bari, composta da 41 comuni, è ubicata nella parte centrale della Puglia e si estende su una superficie di circa 3.825 kmq. Si affaccia a Nord-Est sul mar Adriatico, confina ad Ovest con la Regione Basilicata, a Nord con la neo Provincia BAT (Barletta-Andria-Trani) e a Sud con la Provincia di Taranto e la Provincia di Brindisi (<https://www.cittametropolitana.ba.it>). La fascia costiera e l'hinterland barese risultano pianeggianti, mentre la restante parte del territorio è dominato dalle Murge, sistema di rilievi che supera i 600 metri slm. Il territorio in oggetto ospita una parte dell'Area protetta del Parco Nazionale dell'Alta Murgia, istituito con D.P.R. n. 152 del 10/03/2004. Sono presenti due habitat ritenuti prioritari denominati "Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*" (Natura 2000 codice 6210) e "Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei *Thero-Brachypodietea*" (Natura 2000 codice 6220) (Angelini *et al.*, 2016). Nell'area oggetto di studio sono state designate n. 4 Zone speciali di conservazione (ZSC): "Murgia dei trulli" (codice IT9120002) di 5.457 ha, "Bosco Difesa Grande" (codice IT9120008) di 5.268 ha, "Murgia Alta" (codice IT9120007) di 125.882 ha e "Murgia di Sud-Est" (codice IT9130005) di 47.601 ha.

Sono presenti, inoltre, emergenze naturalistiche tutelate a livello comunitario, come la pseudosteppa a *Stipa austroitalica* Martinovsky subsp. *austroitalica* specie endemica inclusa nell'allegato II della Direttiva 92/43/CEE "habitat" e pertanto tutelata dalla normativa europea (Ercole *et al.*, 2016; Perrino & Signorile, 2009; Perrino *et al.*, 2013).

Il sistema Carta della Natura della Regione Puglia compilata da Lavarra *et al.* (2014) riporta, aggiornata al 10 ottobre 2013, la distribuzione degli habitat nella provincia di Bari il cui territorio si estende per 382.370 ha. Tra le piante coltivate, gli oliveti occupano 128.372 ha, pari al 33,57% della superficie totale della provincia; seguono colture di tipo estensivo e sistemi agricoli complessi con 124.606 ha (32,59%) e i vigneti con

29.464 ha (7,71%). Meno estese sono le superfici destinate a bosco che in seguito a tagli ed incendi hanno visto ridurre la loro presenza sul territorio: boscaglie di *Quercus trojana* Webb subsp. *trojana* della Puglia 8.615 ha (2,25%), boschi submediterranei orientali di quercia bianca (*Quercus pubescens* Willd. s.l.) dell'Italia meridionale 6.964 ha (1,82%), piantagioni di conifere (*Pinus halepensis* Miller subsp. *halepensis*, *Pinus pinea* L. e *Cupressus* sp. pl.) 6.006 ha (1,57%) e leccete sud-italiane e siciliane 310 ha (0,08%).

### Indagini etnobotaniche e raccolta dati

Le informazioni sono state raccolte per mezzo di interviste semi-strutturate, in quanto i questionari si sono rivelati troppo rigidi. Le informazioni ottenute sull'uso tradizionale delle piante selvatiche e di quelle coltivate sono state appuntate su un blocco notes e non su schede predisposte per rendere l'intervista meno formale.

La determinazione dei campioni raccolti durante le interviste è avvenuta utilizzando Flora d'Italia (Pignatti, 1982), mentre per la nomenclatura si è fatto riferimento alle più recenti check-list e a successivi aggiornamenti (Conti *et al.*, 2015; Pignatti, 2017a, 2017b, 2018, 2019; Bartolucci *et al.*, 2018) e per le specie aliene a Galasso *et al.* (2018). In particolare, la tabella a corredo del presente lavoro (cfr. Tab. 1), riporta in ordine alfabetico un elenco di piante utilizzate per scopi ludici, includendo nel gioco anche gli aspetti magici o di predizione come le previsioni del tempo, la buona sorte, l'amore e la salute. I taxa di riferimento sono indicati con il nome scientifico secondo la nomenclatura di Bartolucci *et al.* (2018) e successivi aggiornamenti periodicamente pubblicati sul Portale della Flora d'Italia 2022; il nome comune adottato è quello attribuito da Pignatti (2017a, 2017b, 2018 e 2019). Viene indicata, inoltre, la famiglia botanica di appartenenza ed eventuali altri nomi comuni o dialettali con cui quel determinato taxon è conosciuto sul territorio.

In alcuni casi si è reso necessario ricorrere ad un concetto allargato di specie (*sensu latu*) che peraltro ben si presta proprio nella trattazione dei dati etnobotanici.

Gli autori hanno fatto ricorso a un concetto ampio di specie nei casi in cui o le piante appartenevano a gruppi critici (es. *Taraxacum officinale* Weber), o c'era difficoltà nel reperire il campione vegetale durante l'intervista, o gli intervistati non percepivano alcuna differenza tra le varie entità all'interno della specie considerata.

Le entità considerate *sensu latu* sono le seguenti:

- Allium* sp. pl. (Amaryllidaceae)
- Clematis* sp. pl. (Ranunculaceae)
- Convolvulus* sp. pl. (Convolvulaceae)
- Mentha* sp. pl. (Lamiaceae)

*Rosa* sp. pl. (Rosaceae)

*Taraxacum* sect. *Taraxacum* (Asteraceae)

Per quanto riguarda la descrizione del gioco, se riportata in prima persona singolare, fa riferimento alle esperienze del primo dei due autori. Il lavoro di confronto con la letteratura etnobotanica riportato nelle conclusioni è prevalentemente a cura di Paolo Maria Guarrera.

Per integrazioni al testo con informazioni tratte dalla letteratura locale e per confronti con gli usi di altri territori sono stati consultati i seguenti lavori: Aa.Vv. (1793), Albano (2017), Atzei (2003), Baseliçe (1812), Bianco *et al.* (2009), Bisceglie (1809), Bruni (1857), Canale (2014), Carano (1934), Cornara *et al.* (2013), Coronedi Berti (1872), Costanza (2019), C.R.S.E.C. (1999), de Santis *et al.* (2014), de Siena (2011), Fenaroli (1975), Fitta (1997), Gaio Plinio Secondo (1985), Galante, 2016; Gambetta, Loschiavo (2015), Giustarini (1984), Guarrera (1994), Guarrera *et al.* (2004), Guarrera (2006), Guarrera & Napoli (2013), Guarrera (2018), Karusio (1887), La Rocca *et al.* (2012), La Sorsa (1937), Lupia *et al.* (2017), Malaspina (1858), Mambri & Vicarelli (1983), Mancarella (1929), Manicone (1806) Manzi (2001), Manzi (2003), Marinò Scaligina (2007), Marinosci (1870), Mechelli (1994), Menicocci & Guarrera (2015), Moerman (1998), Napoli (2001), Nardone *et al.* (2012), Nitti (1912), Pastore (2006), Pedrotti & Bertoldi (1930), Penzig (1924), Pice (2013), Pitrè (1883), Ricciardi *et al.* (2003), Romagnoli (1925), Salerno & Guarrera (2015), Santeramo (1931), Scorcìa (1972), Sella (1992), Selvaggi (2002), Sociali (2020), Tomei & Trimarchi (2017), Toschi (1962), Zampiva (1981).

#### *Classificazione dei giochi con le piante*

In generale esistono diverse classificazioni per i giochi e la maggior parte dei criteri di raggruppamento viene considerata valida. Spesso in letteratura, per la classificazione delle attività ludiche, si utilizzano criteri basati sull'età o sulla modalità di gioco, quindi giochi per adulti, ragazzi e bambini oppure giochi di "ruolo" e di "gruppo".

Esiste anche un modello di classificazione elaborata dallo scrittore, sociologo e antropologo francese Roger Caillois (1913-1978), considerato ancora oggi un modello valido per lo studio delle attività ludiche: in esso i giochi possono essere rispettivamente ascrivibili alla categoria dell'*agon* dove predomina il ruolo della competizione, della *alea* dove il meccanismo ludico è affidato essenzialmente al caso, alla *mimicry* ossia al gioco imitativo ed infine all'*ilinx*, la vertigine (Caillois, 1958).

L'*agon*, ovvero la competizione, è probabilmente la categoria più familiare; questo tipo di gioco è infatti

fondamentalmente incentrato sulla competizione, sulla gara, ovvero sul primeggiare rispetto all'avversario. Dalla parte opposta rispetto all'*agon*, troviamo l'*alea*, che rappresenta per Caillois la volontà conscia, il desiderio e quindi il piacere di abbandonarsi completamente ai capricci del fato. Nei giochi di questa categoria rientrano le filastrocche per fare la conta o il "testa o croce", i giochi d'azzardo e le lotterie ed infine anche la trottola, che può essere usata con la finalità di predire il futuro. Si comprende come in questa categoria di giochi (*alea*) le eventuali capacità del giocatore non hanno alcun ruolo, poiché il presupposto è che egli metta completamente da parte ogni sforzo intellettuale per accettare incondizionatamente la volontà della dea bendata.

La *mimicry* sono le emulazioni o imitazioni e Caillois la ritrova nei giochi di ruolo, che nascono dalla rappresentazione delle azioni quotidiane degli adulti, in situazioni come faccende domestiche (cucinare, radersi la barba, lavori vari), feste (cerimonie o bande musicali) o spettacoli teatrali che effettivamente contengono uno spirito ludico come quando da bambini giocavamo ad essere cowboy, poliziotti, personaggi del cinema e della televisione, ripetendo quanto vedevamo fare dagli adulti.

La *ilinx* è intesa come la sensazione di ebbrezza, di alienazione, quasi di stordimento che si prova se siamo soggetti a forze sulle quali non abbiamo controllo come quando si va sull'altalena o si fanno capriole o si fa un giro sulle montagne russe.

Nel presente lavoro, per facilitare la lettura e rendere la rassegna più comprensibile, è stata adottata una classificazione in base a semplici regole pratiche che tengono in debita considerazione la destinazione dell'elemento vegetale nello svolgere l'attività ludica.

Durante le passeggiate per i sentieri di campagna, si annoverano diversi taxa ricercati dai giovani per utilizzo alimentare o "spuntino rurale". Sono piante di grande interesse fitoalimurgico ma raccolte semplicemente per succhiare il nettare dei fiori o sentire il sapore acidulo delle foglie e degli steli fiorali, o soltanto per fare merenda.

La classificazione dei giochi da noi adottata (cfr. Tab. 2) è la seguente: A - Piantе passatempo utilizzate per divertimento, per decorazioni, e infine, per scherzare, irritare o spaventare la vittima; B - Piantе, frutti e fiori di cui i ragazzini si nutrono per diletto; C - Piantе degli auspicci, del folklore e di rituali magici e credenze; D - Piantе o parti di esse utilizzate come oracoli d'amore; E - Piantе utilizzate nei giochi di ruolo con cui i bambini imitano oggetti e atteggiamenti appartenenti al mondo degli adulti; F - Piantе utilizzate come giocattolo senza apportare grosse trasformazioni; G - Piantе che subiscono trasformazioni più o meno profonde al fine di realizzare un vero e proprio giocattolo.

## RISULTATI

Dalla ricerca svolta risulta che nei giochi e rituali infantili della provincia di Bari sono coinvolti 100 taxa e 37 famiglie botaniche; le più rappresentate sono: Poaceae (13 taxa), Asteraceae (12 taxa), Fabaceae e Rosaceae (7 taxa ciascuna), Cucurbitaceae (6 taxa) (Tab. 1). Dalla Tab. 2, dei taxa e degli usi ludici risultano utilizzati: 68 taxa (per un totale di 84 usi) nel gruppo A, 27 taxa (27 usi) nel gruppo B, 7 taxa (9 usi o credenze) nel gruppo C, 8 taxa (8 usi) nel gruppo D, 24 taxa (30 usi) nel gruppo E, 50 taxa (85 usi) nel gruppo F, 15 taxa (29 usi) nel gruppo G (Fig. 1).

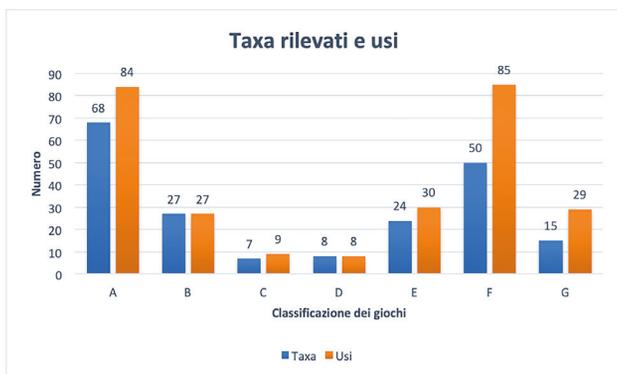


Figura 1. Confronto tra i taxa censiti per usi ludici e rituali nella provincia di Bari e i relativi usi (in blu il numero dei taxa, in rosso il numero di usi). Legenda relativa alle lettere in maiuscolo: A - Piante passatempo utilizzate per divertimento, per decorazioni, e infine, per scherzare, irritare o spaventare la vittima; B - Piante, frutti e fiori di cui i bambini si nutrono per diletto; C - Piante degli auspici, del folklore e di rituali magici e credenze; D - Piante o parti di esse utilizzate come oracoli d'amore; E - Piante utilizzate nei giochi di ruolo con cui i bambini imitano oggetti e atteggiamenti appartenenti al mondo degli adulti; F - Piante utilizzate come giocattolo senza apportare grosse trasformazioni; G - Piante che subiscono trasformazioni più o meno profonde al fine di realizzare un vero e proprio giocattolo.

Inoltre, 22 taxa sono utilizzati come strumenti musicali, come trombetta o fischietto (escluso foglie per emettere suoni, schioppettii, schiocchi e sonaglini), e 4 taxa a scopo cosmetico o come coloranti per trucco. L'elenco delle piante rilevate per fini ludici comprende sia quelle riconducibili all'esperienza personale di Rocco Mariani sia quelle che lui ha visto utilizzare da altri. Altre preziose informazioni sono state raccolte dalla fine degli anni '90 ad oggi, da persone, per lo più anziane, intervistate sempre dal Mariani e residenti nei vari comuni della provincia di Bari (vedi citazioni nella Tab. 1).

Il numero degli intervistati è 85, tutti nati e residenti nei comuni della provincia di Bari. Tutti gli informatori hanno risposto di aver appreso dell'uso ludico delle piante attraverso la tradizione orale. L'età media del campione intervistato si aggira attorno ai 65 anni.

## DISCUSSIONE DEI DATI

Fra gli intervistati, alcuni si sono mostrati subito disponibili e aperti allo scambio, mentre altri in parte ritrosi nel fornire le informazioni richieste. Questo secondo gruppo ha sviluppato nei successivi incontri una maggiore fiducia nei confronti dell'intervistatore, grazie anche al fatto che lo stesso ha sempre osservato un atteggiamento di ascolto e rispetto per i loro racconti. Molti anziani sono stati intervistati a più riprese per permettere loro di recuperare la memoria del passato in merito agli usi ludici delle piante.

Tra le piante più versatili, cioè con un maggior numero di usi per fini ludici e rituali, figurano al primo posto sia *Arundo donax* L., sia *Phragmites australis* (Cav.) Trin. ex Steud. subsp. *australis*; seguono i diversi taxa di *Quercus* sp. pl., grazie alla loro notevole presenza sul territorio. Le piante ascrivibili a questi taxa, infatti, sono in tutta Italia alla base di molti giochi e giocattoli anche per la loro facile reperibilità (Guarrera, 2006). Altre piante che danno luogo a un numero consistente di giochi sono: *Avena* sp. pl., *Cicer arietinum* L., *Citrus sinensis* (L.) Osbeck, *Juglans regia* L., *Papaver rhoeas* L. subsp. *rhoeas*, *Prunus armeniaca* L., *Prunus dulcis* (Mill.) D.A. Webb., *Stipa austroitalica* Martinovský subsp. *austroitalica* e *Vicia faba* L.

Tra i giochi maschili più frequenti: le trottole (legni di *Ficus carica* L., *Juglans regia*, *Quercus ilex* L. subsp. *ilex*, *Q. pubescens* subsp. *pubescens* e *Q. trojana* subsp. *trojana*) e le trottole (epicarpo di *Citrus sinensis*, ghiande e galle di *Quercus* sp. pl.); l'arco (*Arundo donax* e *Phragmites australis* subsp. *australis*) e le frecce (*Asphodeline lutea* (L.) Rchb., *Asphodelus* sp. pl.); gli schioppetti, fucili o cerbottane (*A. donax* e *P. australis* subsp. *australis*) con proiettili di *Juniperus oxycedrus* L., ghiande di *Q. ilex* subsp. *ilex* o semi di *Eriobotrya japonica*; le spade (*A. donax*, *P. australis* subsp. *australis* e *Ferula communis* L. subsp. *communis*); i manufatti simulanti sigarette o pipe (*A. donax*, *P. australis* subsp. *australis*, *Punica granatum* L., ghiande e galle di *Q. pubescens* subsp. *pubescens*, *Eucalyptus* sp. pl.); gli elicotteri (*Daucus carota* L. subsp. *carota*); le fionde (*Olea europaea* L.); il bowling (endocarpi di frutti di *Prunus armeniaca* e *P. dulcis*, galle di *Q. pubescens* subsp. *pubescens*); rudimentali strumenti musicali o fischietti, trombette e zufoli (steli di *Allium* sp. pl., *Avena* sp. pl. e *Allium cepa* L., endocarpi di frutti di *P. armeniaca*, culmi di *A. donax*, *P. australis* subsp. *australis*, *Hordeum murinum* L. subsp. *leporinum* (Link) Arcang., *Triticum turgidum* L. subsp. *durum* (Desf.) Husn. e *Dasyphyrum villosum* (L.) P. Candargy, foglie di *Zea mays* L. subsp. *mays*, *Olea europaea*, *Umbilicus horizontalis* (Guss.) DC. e *U. rupestris* (Salisb.) Dandy, petali di *Papaver rhoeas* subsp. *rhoeas* e di *Rosa* sp. pl., foglie arrotolate di *Charybdis pancration* (Steinh.) Speta, capsule di *Silene vulgaris* (Moench) Garcke subsp.

*tenoreana* (Colla) Soldano & F. Conti, steli di *Taraxacum* F.H. Wigg. sect. *Taraxacum*, piccioli fogliari di *Cucurbita maxima* Duchesne subsp. *maxima* e *C. pepo* L. subsp. *pepo*; pennelli da barba (*Cynara cardunculus* L. subsp. *scolymus* (L.) Hegi), ombrelli (*Isatis tinctoria* L. subsp. *tinctoria*), cappi (*Avena* sp. pl.) ecc.

Tra i giochi femminili: il realizzare collane, braccialetti e ghirlande con elementi vegetali (*Calendula arvensis* (Vaill.) L., frutti di *Cerantonia siliqua* L., *Medicago orbicularis* (L.) Bartal. e *M. scutellata* (L.) Mill., *Linum usitatissimum* L. subsp. *usitatissimum*, aghi di *Pinus* sp. pl., *Malva sylvestris* L., galle di *Quercus pubescens* subsp. *pubescens*), bambole (foglie di *Asphodelus* sp. pl. e *Asphodeline lutea*, infiorescenze di *Muscari comosum* (L.) Mill., foglie di *Zea mays* subsp. *mays*, foglie di *M. sylvestris* e *Asphodelus* sp. pl., capolini di *Leucanthemum vulgare* (Vaill.) Lam. subsp. *vulgare* e *Bellis perennis* L., ghiande e galle di *Quercus* sp. pl.), ditali (cupole di ghiande di *Quercus* sp. pl.), belletti (*Alkanna tinctoria* Tausch subsp. *tinctoria*, *Morus nigra* L., *P. rhoeas* subsp. *rhoeas*, *Rosa* sp. pl.).

Tra i giochi praticati indifferentemente da bambini e bambine: i timbri o stelline (capsule di *P. rhoeas* subsp. *rhoeas*), le decorazioni dei vestiti con foglie di *Parietaria judaica* L. e *P. officinalis* L., gli assaggi di particolari fiori dolciastri o steli aciduli, i passatempi di gruppo.

Si rilevano anche piante adoperate a scopo magico o per auspici, del folklore e di rituali magici e credenze: *Laurus nobilis* L., *Avena* sp. pl., *Trapa natans* L., *Coronilla scorpioides* (L.) W.D.J. Koch, *Phaseolus vulgaris* L. subsp. *vulgaris*, *Vicia faba*, *Prunus dulcis* (la mandorla doppia), *Juglans regia* (noce a croce ecc.), le *Asteraceae* con il pappo volante, *Papaver rhoeas* subsp. *rhoeas* e *Ruscus aculeatus* L. Sono relative al Natale *Arbutus unedo* L. e *R. aculeatus*, e utili come segna numero nel gioco della tombola: *Citrus reticulata* Blanco, *Vicia faba* e *Phaseolus vulgaris* subsp. *vulgaris*.

Da un confronto con la letteratura etnobotanica italiana si rileva che sono originali solo del barese gli usi di ricavare trombette da steli di *Allium* sp. pl., da *Anethum foeniculum* L. e *Anethum piperitum* Ucria, i giochi con *Hermodactylus tuberosus* (L.) Mill. e con *Antirrhinum majus* L., le collanine con *Calendula arvensis* e *Matricaria chamomilla* L., le collane con i frutti di *Cerantonia siliqua* e con quelli di *Medicago orbicularis* e *M. scutellata*, la cannuccia dallo stelo di *Cichorium intybus* L., l'uso dei racemi di *Isatis tinctoria* subsp. *tinctoria* come ombrello, i bouquet di fiori di *Linum usitatissimum* subsp. *usitatissimum*, la pipetta-giocattolo di *Punica granatum*, i cestini e altri tipi di contenitori in miniatura realizzati con aghi di *Pinus halepensis* Mill. subsp. *halepensis* e *P. pinea* L., e il gioco con *Sternbergia lutea* (L.) Ker Gawl. ex Spreng., oltre forse a diversi altri giochi vegetali non citati per brevità.

Presentano invece analogie con altre aree italiane numerose specie vegetali oggetto di giochi nella provincia di Bari; qui di seguito vengono descritti questi e altri giochi realizzati con le stesse specie botaniche, citate nel testo in ordine alfabetico per nome scientifico. Si ha notizia che il belletto con il succo di radice di *Anthemism tinctoria* era noto anche per il vicino Gargano (Fenaroli, 1975).

L'uso natalizio di *Arbutus unedo* in relazione al presepe è noto anche per la Sicilia (Tavilla *et al.*, 2022) e la Calabria (Musarella *et al.*, 2019). In Sardegna *A. unedo* alimentava il falò acceso alla vigilia della festa di S. Antonio Abate, mentre a Perdasdefogu (NU) viene impiegato insieme a frasche di *Myrtus communis* L. per adornare il presepe (Atzei, 2003). L'uso di *M. communis* per realizzare il presepe è noto per la Calabria (Maruca *et al.*, 2019).

In Sardegna con il culmo di *Arundo donax* si realizzavano finti cavallucci, bamboline, carrettini in miniatura, schioppi o cerbottane, schizzatoi d'acqua, oggetti sonori e congegni fonici come raganelle (Atzei, 2003); in Sicilia e Basilicata flauti e fischiotti (Pitrè, 1883; Napoli, 2001; Gambetta e Loschiavo, 2015). In Abruzzo, Toscana e Lazio il germoglio apicale di *A. donax* (privato della parte interna) era usato come piffero dai bambini (Manzi, 2001; Tomei & Trimarchi, 2017; Menicocci e Guarrera, 2015). In Calabria con le canne di *A. donax* si faceva un giocattolo a forma di stella (Lupia *et al.*, 2017) e veniva usato per fissare le ruote di un carretto realizzato con cladodi di *Opuntia ficus-indica* (L.) Mill. (Musarella *et al.*, 2019); nel Lazio si costruivano fucili per lanciare sassolini, archi con frecce, cerbottane, fischiotti e 'schizzetti' (Guarrera, 1994; Menicocci & Guarrera, 2015). Ancora in Toscana con i culmi *A. donax* si facevano cerbottane e raganelle (Tomei & Trimarchi, 2017) ed infine, in Sardegna, si usavano per la costruzione di sagome su cui andare a cavallo (Signorini *et al.*, 2009). Gli steli di *Asphodelus* sp. pl. per fare spade, frecce e carretti, oltre che come combustibile, erano in uso anche in Sardegna (Atzei, 2003).

I giochi con *Avena* sp. pl. si riscontrano pure in Calabria (lanciarsi addosso le glume di *Avena fatua* L. subsp. *fatua*, ma anche fischiotti da culmi secchi e cappi per catturare lucertole: Lupia *et al.*, 2017). In Sardegna e Toscana da culmi e foglie di *Avena* sp. pl. si ottenevano fischiotti-giocattolo (Giustarini, 1984; Atzei, 2003). A Canepina (Lazio) le spighe di *Avena* sp. pl. (avena selvatica) erano utilizzate per predire il numero di figli o mogli (Mechelli, 1994). Anche in Liguria le stesse spighe (*galànti*, *rondini* o *rondanine*) erano lanciate addosso per dispetto, restando impigliate agli abiti (La Rocca *et al.*, 2012; Cornara *et al.*, 2013). Nel Materano le spighette venivano lanciate addosso alle ragazze e "davano l'idea dei fidanzati che avevano, in proporzione al numero delle spighette che rimanevano attaccate ai vestiti" (Gambetta & Loschiavo, 2015). In Abruzzo (Manzi, 2001)

il vernacolo di *appiccicarille*, conferito a varie specie di avena selvatica, era in relazione allo stesso gioco: le spighe rimaste attaccate agli indumenti rappresentavano il numero dei figli in età adulta, o quello dei fidanzati. Secondo Gambetta & Loschiavo (2015) l'uso pastorale di ricavare pifferi musicali dagli steli di varie specie di avena selvatica, tagliati ad un nodo e schiacciati da una parte, è antichissimo. Al proposito giova menzionare che il termine latino di *avena/ae* tradotto in senso poetico sta ad indicare il flauto o la canna della zampogna (cfr. passaggi di Marziale, Virgilio e Ovidio, citati ad es. in Castiglioni & Mariotti, 1996).

Le infiorescenze di *Bellis perennis* erano oggetto di altri giochi nel Trentino-Alto Adige (Pedrotti & Bertoldi, 1930) ed erano adoperate dalle ragazze per fare ghirlande e corone per il capo in Abruzzo (Manzi, 2003) o collane in Toscana (Tomei & Trimarchi, 2017). Nel Biellese le bambine giocavano a cucinare con i capolini di *Leucanthemum vulgare* subsp. *vulgare*: con i fiori ligulati facevano la pastina alimentare a forma di chicchi d'avena e con il disco del capolino la farina di mais (Sella, 1992). Ambedue le specie, e altre ancora, sono utilizzate per trarre auspici d'amore in Calabria (Lupia *et al.*, 2017) e altrove, recitando la ben nota frase "*M'ama, non m'ama*" e staccando uno ad uno i fiori ligulati. In Sardegna le ragazze non ancora fidanzate traevano auspici sulla condizione e la professione del futuro sposo ripetendo ad ogni sfogliamento di *B. perennis*, nell'ordine: "Il mio sposo sarà dottore-insegnante-professore-giudice-avvocato-contadino-pastore-negoziante o becchino?" e "Il mio sposo sarà ricco-povero-possiede vigne-case-terreni-bestiami?" (Atzei, 2003).

Trombette rudimentali e zufoli con foglie arrotolate di *Charybdis pancration* sono usi propri anche della confinante provincia di Matera: erano chiamate la *zambegne du pastore* e il loro suono "era in grado di essere avvertito a distanza o di echeggiare nelle silenziose gravine. La scoperta da parte dei pastori di certe proprietà musicali delle piante si spiega con l'esigenza da parte di questi, di rompere la monotonia di tutta una vita passata in solitudine e nel silenzio della natura". Nel Materano con le foglie di *C. pancration* si facevano anche cerbottane per lanciare bacche di sambuco o altre drupe (Gambetta & Loschiavo, 2015).

Giochi con varie parti di frutto di *Citrus sinensis* sono descritti anche per il Lazio (Menicocci & Guarrera, 2015). Il "*Gioco delle scorze* o *Testa o croce*" risulta un passatempo di antichissima usanza ed in origine aveva significato divinatorio: difatti presso gli antichi greci era un mezzo sacro e solenne di consultazione degli oracoli. Nell'antica Roma divenne un gioco d'azzardo praticato dagli adulti noto col nome di "*Navia aut capita*", in cui veniva lanciata in aria una moneta avente da un lato l'effigie di Giano bifronte e dall'altra la prora di una nave ed occorreva indovinare su quale lato sarebbe caduta. Il gioco era praticato esattamente come

oggi: "I fanciulli gettando in aria la moneta gridano testa o nave" (Fitta, 1997). Nel *Gioco delle scorze* chi indovina diventa capogioco.

I bouquets e le ghirlande con i fiori di *Clematis vitalba* L. sono usanza comune ad altre aree italiane, come Lazio (Guarrera, 1994; Menicocci & Guarrera, 2015) e Toscana (Tomei & Trimarchi, 2017), ma con la parte lianosa della pianta si facevano corde per saltare (Guarrera, 1994) e finte sigarette, perché il fusto secco è cavo all'interno (in Toscana: Tomei & Trimarchi, 2017; in Liguria: Cornara *et al.*, 2013; e in Piemonte: Sella, 1992). L'uso di schiacciare fiori di *Convolvulus* sp. pl. con scoppietto è descritto anche per la vicina Corsica (Atzei, 2003).

L'uso divinatorio a scopo amoroso di *Coronilla scorpioides* (cornetta coda di scorpione o erba dell'amore) è riportato anche per il Salernitano (Salerno & Guarrera, 2015) e per l'Abruzzo (Manzi, 2001; 2003). Le ragazze, fidanzate o in attesa di marito, consigliate dalle anziane, durante la mondatura del grano in primavera, reperivano la pianta (in vernacolo *fronne amùruse*, *fronne de l'amore*, *jerva amuruse*) e ne applicavano le foglie masticate, prive di epidermide, sulle braccia o ai polsi; queste, per l'azione rubefacente o allergizzante, provocavano macchie rosse o vesciche, e in base all'intensità e forma delle macchie, le ragazze traevano auspici sul proprio fidanzato. In Abruzzo esistevano detti in dialetto che, in lingua italiana, suonavano così: "Amore, se mi vuoi bene fammi una rosa, se mi vuoi male fammi una piaga dolorosa". Nel Materano la pianta era chiamata *l'arve du bbane*, l'erba del bene, perché da essa si traevano indicazioni sull'autenticità del bene del fidanzato (Gambetta & Loschiavo, 2015). Un'altra pianta dall'analogo uso a Casalbordino (Abruzzo) era *Blackstonia perfoliata* (L.) Huds. subsp. *perfoliata*, detta "*frusce de l'amore*" (Manzi, 2001). I piccioli di *Cucurbita maxima* subsp. *maxima* (zucca) per realizzare trombette sono descritti anche da Sella (1992). Giochi con zucche svuotate a mo' di cappelli sono riportati per la Sicilia (Napoli, 2001); a mo' di teschio per Lazio (Guarrera, 1994), Abruzzo ecc., anche con una candela accesa dentro e "4 zampe", per fare paura ai bambini (Mechelli, 1994). Piccoli aerofoni si ottenevano anche da foglie e piccioli di *C. pepo* subsp. *pepo* (zucchina) (Atzei, 2003; Menicocci & Guarrera, 2015).

I frutti di *Ecballium elaterium* (L.) A. Rich. sono utilizzati per scopi ricreativi anche dai giovani in Sicilia (Tavilla *et al.*, 2022).

Nel Materano *Ferula communis*, oltre a *F. glauca* L., era adoperata per costruire piccoli oggetti e giochi per bambini (Gambetta & Loschiavo, 2015). In Sardegna con *F. communis* si realizzavano cavallucci e carrettini, questi ultimi con ruote di sughero, mentre i buoi erano rappresentati da torsoli di mais (Atzei, 2003). Usi analoghi vengono riportati per *F. communis* in Sicilia (Gatani, 2010). In Sardegna, a Dualchi e Macomer, le trottole si costruivano con il legno di *Ficus carica* L. var. *caprificus*

Risso, scelto per la sua leggerezza, mentre all'Arcipelago de la Maddalena, con legno di *F. carica* L. (Atzei, 2003) come nel barese.

Pure nel Trentino e a Biella esiste il gioco delle spighe di *Hordeum murinum* subsp. *leporinum* che, infilate nella manica di un abito con il movimento delle braccia, risalgono la manica stessa, sospinte dalle reste (Sella, 1992).

Il bowling con le noci di *Juglans regia* era un gioco anche laziale (Guarrera, 1994), ma tipicamente pugliese è il gioco del "castello" con noci o endocarpi di albicocche. Un gioco simile a quello della "cicala" realizzato con il guscio delle noci si riscontra anche nel bolognese dove è chiamato "ranèla o ranella" perché il suono prodotto ricorda il gracidiare della rana (Coroned-Berti, 1872); i parmigiani lo chiamano "ranèla, raganella, crepitacolo" secondo Malaspina (1858).

Le infiorescenze di *Macrobriza maxima* (L.) Tzvelev, adoperati nel barese come orecchini dalle bambine, erano detti a Biella *orecchini della Madonna* (Sella, 1992) realizzate però con *Briza media* L.

Le infiorescenze bianco lanose di *Lagurus ovatus* L. subsp. *ovatus* sono utilizzate in Sicilia dai giovani per divertimento dove li chiamano "baff' i cunigghiu" (baffi di coniglio) (Tavilla et al., 2022); poggiate sul labbro superiore a mo' di baffi, si giocava a fare i *mustazzi ri jattu* (baffi di gatto) anche in Sicilia (Napoli, 2001). Una variante consisteva nel tenere in mano lo stelo con l'infiorescenza che un compagno di giochi cercava di strappare via (Napoli, 2001).

La somiglianza dei frutti di *Malva sylvestris* con piccole fette di pane è descritta in Sicilia dai vernacoli *panuzzi do Signuruzzu, cucciddateddi*, poiché essi nell'insieme somigliano a un pane a forma di ciambella (*cucciddatu*): suddivisi nei mericarpi, simulano la spartizione delle fette dei pani del Signore (Napoli, 2001). In Liguria i frutti teneri di *M. sylvestris* costituivano "assaggi alimentari" per i bambini, ed erano chiamati *formagette* per la loro sagoma (Cornara et al., 2013).

Anche in Toscana (Tomei & Trimarchi, 2017) le fionde si ricavano da rami flessibili a forma di Y di *Olea europaea* L.

Lo scapo florale acidulo di *Oxalis pes-caprae* L. era succhiato dai ragazzi anche in Sardegna (Atzei, 2003), mentre in Calabria i bambini ne succhiavano la parte inferiore dolciastra della corolla (Lupia et al., 2017) di cui, tuttavia, non è consigliabile abusare a causa dell'acido ossalico contenuto nella pianta.

Timbri e tatuaggi fatti con capsule di *Papaver rhoeas* subsp. *rhoeas* che lasciano impronte a forma di stella erano realizzati anche in Trentino (Pedrotti e Bertoldi, 1930), Veneto (Zampiva, 1981) e Toscana (Mambrini & Vicarelli, 1983; Tomei & Trimarchi, 2017). In quest'ultima regione vigeva in uso anche il gioco di indovinare il colore dei petali, bianco-rosso-rosa, quando erano ancora in boccio, pronunciando la filastrocca "Frate,

monaca o cappuccino?" In un'altra località toscana, aprendo il boccio, se il petalo era di colore rosso si era di fronte a un prete, se rosa ad una suora (Tomei & Trimarchi, 2017). L'uso cosmetico-tintorio è pure diffuso. Con i boccioli del *P. rhoeas* subsp. *rhoeas* in Liguria si realizzavano bamboline dai vestiti rossi e rosa (La Rocca et al., 2012). In Sardegna, la testa di una piccola bambola era rappresentata dalla capsula, i capelli dagli stami, il pedicello florale spaccato a metà nella parte inferiore costituiva le gambe e con i petali asportati o ribaltati e legati con un filo d'erba si faceva il vestitino; con riferimento a tale bambolina, il *P. rhoeas* subsp. *rhoeas* era chiamato ad es. *senmorèddas* (signorina) o diversamente denominato con altri epiteti femminili (Atzei, 2003). Presso gli antichi greci, scoppiettare un petalo di *P. rhoeas* subsp. *rhoeas* più che un gioco rappresentava un processo di divinazione; questo antico oracolo floreale veniva praticato dagli innamorati già nel III secolo a.C. per trarne indizio di corrispondenza amorosa, come riportano i seguenti versi del poeta siceliota Teocrito (315 a.C. - 260 a.C. circa): "Ieri, l'avevo capita di già. Dimandavo se m'ami; e del papavero il boccio percorso, non diede lo scoppio, ma si schiacciò così, floscio floscio, sul molle del braccio" (Romagnoli, 1925). Le foglie di *Parietaria* sp. pl. decorative di vestiti sono un uso anche laziale (Guarrera, 1994; Mechelli, 1994). Collanine con aghi di *Pinus* sp. pl. si facevano anche in Toscana (Tomei & Trimarchi, 2017).

Sempre in Sardegna si realizzava un fischiotto con l'endocarpo dei frutti di *Prunus armeniaca* forati al centro, simile a quello del barese, già conosciuto dall'uomo sardo primitivo, rimasto in seguito solo come giocattolo da bambini, usato per imitare i trilli degli uccelli e anche come richiamo per gli stessi (Atzei, 2003); si faceva anche in Calabria (Lupia et al., 2017) e Ciocciaria (Guarrera, 1994). Simili fischiotti erano costituiti, nell'isola citata, anche da noccioli forati di altre *Rosaceae* quali susino e pesco, che producono un suono acuto (Atzei, 2003).

Chi non ha giocato da piccolo a porsi sulle orecchie i frutti a coppie di *Prunus avium* (L.) L. come orecchini? Ne parlano ad es. Gambetta e Loschiavo (2015) per la provincia di Matera, aggiungendo che quivi i bambini si servivano come ornamento per le orecchie anche dei fiorellini di *Cymbalaria muralis* G.Gaertn., B.Mey. & Scherb. subsp. *muralis*, simili a orecchini, chiamati per l'appunto *u rekkienne*; mentre gli stessi autori accennano anche alle rozze trombette fatte con i fusti di cipolle recisi all'estremità, "che producevano un suono non troppo gradevole".

Anche nel Lazio con il legno di *Quercus ilex* subsp. *ilex* si fabbricava una trottola, *pittola* (Guarrera, 1994), mentre nel Materano lo stesso giocattolo si faceva con ghiande sezionate a metà e infilzate con uno stecco di fiammifero (Gambetta & Loschiavo, 2015). Le galle legnose di *Quercus* sp. pl. erano usate in varie località come pal-

line (Mechelli, 1994; Gambetta & Loschiavo, 2015) o per fare delle rudimentali tende o collane nel Materano (Gambetta & Loschiavo, 2015); in Toscana per fischi e pipe (Giustarini, 1984); ancora nel Lazio per ditali, trottole, birilli e pipe (Menicocci & Guarrera, 2015).

Circa l'utilizzo alimentare delle more di *Rubus ulmi-folius* Schott, i bambini in Toscana facevano collane infilando le more in culmi di *Poaceae* per poi mangiarle con calma (Tomei & Trimarchi, 2017); in Sicilia li infilavano in culmi di *Dactylis glomerata* L. subsp. *hispanica* (Roth) Nyman (Tavilla *et al.*, 2022).

La raccolta di rametti di *Ruscus aculeatus* per adornare il presepe e per usi religiosi viene riportato per la Sicilia da Tavilla *et al.* (2022).

I fischiotti con le capsule di *Silene vulgaris* subsp. *tenerana* sono un uso piuttosto noto in tutta Italia (Guarrera, 1994; Guarrera *et al.*, 2004; Giustarini, 1984); in Sardegna sono realizzati anche con *Silene bellidifolia* Jacq. e *Eudianthe coeli-rosa* (L.) Fenzl ex Endl. (Atzei, 2003) e nel Lazio con *S. latifolia* Poir. (Guarrera, 1994). Anche altrove i calici rigonfi di *S. vulgaris* si schiacciano per farli scoppiare (Sella, 1992; Atzei, 2003; Gambetta & Loschiavo, 2015), chiamati per questo *sciopetini* (Pedrotti & Bertoldi, 1930).

I giochi con taxa del genere *Stipa*, dall'evocativo nome di "lino delle fate", sono descritti anche per *Stipa pulcherrima* K.Koch subsp. *pulcherrima* per Lazio (Guarrera, 1994; Menicocci & Guarrera, 2015), Basilicata (Gambetta & Loschiavo, 2015) e Abruzzo. A Castelvecchio Subequo (AQ) *Stipa capillata* L. e *S. pennata* L. subsp. *pennata* erano chiamate *zizze-mazzitte* e un gioco fanciullesco consisteva, come altrove, nel gettarne in aria le infiorescenze piumose (Manzi, 2001).

I giochi con i frutti con pappo di *Taraxacum* sect. *Taraxacum* (Tarassaco comune o soffione) e di altre *Asteraceae* sono praticati in varie località. In Calabria i bambini, soffiando sulle mani, li facevano volare il più in alto e il più lontano possibile, e gli acheni piumosi erano chiamati teneramente *angioletti* perché simulavano il volo degli angeli in cielo (Lupia *et al.*, 2017). In Liguria la pianta è detta per lo stesso motivo *erba de lanterne* (Cornara *et al.*, 2013). Nella tradizione del Grossetano si dice che, se con un solo soffio si riesce a far volare tutto il *soffione*, si avvera un desiderio (Tomei & Trimarchi, 2017).

Presso il Museo delle Arti e Tradizioni Popolari di Roma e il Museo Ascione di Portici (Guarrera, 2018) si conservano corone da rosario composte da frutti della rara *Trapa natans*.

Un gioco del biellese analogo a quello di indovinare il numero di fave (*Vicia faba*) nel concavo delle mani era quello di immaginare quanti fagioli vi fossero nella mano di un bambino (Sella, 1992). L'uso delle fave per auspici è noto anche per il Lazio (Guarrera, 1994; Guarrera *et al.*, 2004) e la Sardegna (Atzei, 2003).

L'uso dei sarmenti di *Vitis vinifera* L. per falò rituali è noto anche per altre regioni, come per esempio in

Sardegna per i fuochi di S. Giovanni Battista (Atzei, 2003); a primavera, in Ciociaria, questi servivano a conferire un particolare aroma ai carciofi cotti "alla matticella" (Guarrera, 1994).

Anche in Liguria le bambole si facevano con pannocchie di *Zea mays* subsp. *mays*: il "ciuffo" di quelle non ancora mature ne rappresentava i capelli, i vestiti erano fatti con le brattee secche, gli occhi si disegnavano col carbone o si facevano con semi di diverso tipo (La Rocca *et al.*, 2012). Nel Lazio con gli stili di *Z. mays* subsp. *mays* si realizzavano le trecce delle bambole (Guarrera *et al.*, 2004).

## CONCLUSIONI

Da tutti questi confronti scaturisce la constatazione che molti giochi e rituali praticati nel barese sono noti anche per altre aree italiane, probabilmente per la comune scoperta nel tempo delle proprietà di certe piante e le comuni sperimentazioni in campo, mentre alcuni giochi provengono da antichi rituali, come è stato talora dimostrato.

D'altra parte, si rilevano almeno 17 taxa di piante cui sono legati giochi e rituali praticati solo nella provincia di Bari, il che denota, dal punto di vista della ricerca svolta, la ricchezza del patrimonio etnobotanico barese. Dall'antichità e fino ai primi decenni del Novecento le piante sono state le principali protagoniste dei giochi dei bambini, che in seguito sono scomparsi gradualmente per poi cadere nell'oblio dopo la Seconda guerra mondiale. Infatti, un tempo, bambini e ragazzi giocavano di più all'aria aperta, si arrampicavano sugli alberi e inventavano giochi: da un fiore col petalo rosso si creava una bambolina e una galla di quercia si trasformava in pallina. Talvolta tra i più giovani si creava una sfida per andare a rubare ciliegie, gelsi, mandarini, primizie dell'orto, sottratti al malcapitato contadino, per il solo scopo di trovarli, gustarli e magari, di scherzare con i compagni, e la sfida a razzare diventava più divertente per i ragazzi quanto più rara era la specie di albero o di coltura sul territorio. Si cercavano piante di fave e piselli, ma particolare attrazione suscitavano alberi da frutta come ciliegi e agrumi; erano molto ricercate anche albicocche e pesche, perché oltre a gustarne la primizia ciò permetteva di ricavare gli endocarpi (nòccioli) che avrebbero procurato momenti di svago piacevoli tra i ragazzi, i quali li utilizzavano in diversi giochi.

Come è a tutti noto, le nuove abitudini sociali, il benessere e il progresso tecnologico hanno fornito ai piccoli ben altro con cui giocare e passare il tempo ed essi hanno abbandonato quasi completamente questi antichi modi di divertirsi.

Dai giochi e rituali elencati nel presente lavoro emerge che alcuni di essi sono classici e altri sono più o

Figura 2. Pataline - Gioco di un tempo realizzato con *Stipa austroitalica* Martinovský subsp. *austroitalica* (foto R. Mariani, 7 maggio 2017).



Figura 3. Principe e principessa. Bamboline realizzate con *Papaver rhoeas* L. subsp. *rhoeas* (foto R. Mariani, 7 maggio 2017).



meno comuni; si può notare altresì la presenza di un numero discreto di giochi che è basato sull'imitazione della vita degli adulti. Secondo Pitrè (1883) lo spirito d'imitazione è il primo e principale carattere della fanciullezza: il fanciullo fa infatti ciò che vede dall'adulto ripetendo il gesto e molti dei suoi giochi e passatempi altro non sono che ripetizione, contraffazione di atti, di pratiche, di abitudini degli adulti. Molti dei giochi tradizionali sono perciò quel che resta di riti, cerimonie ed usanze antichissime perdute o scomparse dalla memoria dei popoli che in passato li avevano praticati. In considerazione di quanto detto, quando si conducono ricerche sulle tradizioni popolari di cui si è persa memoria, Toschi (1962) sostiene che un contributo significativo viene dato dall'analisi e dallo studio dei giochi perché con essi, inconsapevolmente, i fanciulli

tramandano tradizioni che diversamente non arriverebbero a noi.

Purtroppo, alcune forme di gioco con l'evoluzione della vita sociale vengono dimenticate, e per questo si rende necessario attraverso gli studi etnobotanici fotografarle e restituirle alla memoria collettiva prima che scompaiano per sempre.

#### RINGRAZIAMENTI

Si desidera ringraziare sentitamente i due anonimi revisori del lavoro, la dott.ssa Anna Rosa Gianfrancesco per la rilettura del testo e quanti hanno dedicato il loro prezioso tempo condividendo i ricordi del passato, utili alla enumerazione, descrizione e catalogazione dei giochi e rituali con le piante praticati un tempo nella provincia di Bari.

Tabella 1. Piante tradizionalmente utilizzate per fini ludici e rituali in provincia di Bari (Italia meridionale)

Taxon/Taxa e Famiglia	Nome italiano	Utilizzi ludici e rituali	Note
<i>Alkanna tinctoria</i> Tausch subsp. <i>tinctoria</i> (Boraginaceae)	Arganetta azzurra	<b>Giochi:</b> <i>Cosmetico</i> - In alcune località pugliesi è conosciuta col nome in vernacolo di "cittocitto" (Marinosci, 1870) o "cicit" (Baselice, 1812) ovvero, zitto-zitto, nel senso "segretamente", perché utilizzato dalle donne per farsi belle di nascosto: un vero e proprio trucco cosmetico. Le ragazze più giovani vedendo le donne adoperare tale trucco cercavano di emularle giocando! In passato questa pianta era utilizzata dalle giovani contadine per truccarsi di nascosto le gote, tanto che in alcuni comuni della Valle d'Itria si diceva: si è messo il "citte-citte" (Selvaggi, 2002).	In Sicilia tale pianta è anche conosciuta col nome di "russettu" (Penzig, 1924). Aristofane (Atene, 450 a.C. circa - 385 a.C. circa), al verso 48 dell'opera "Lysistrata" indica l'impiego fatto dalle donne dell'antica Grecia dell' <i>anchusa</i> come belletto.
<i>Allium cepa</i> L. (Amaryllidaceae)	Cipolla	<b>Giochi:</b> <i>Strumento musicale</i> - Lo stelo cavo dell'infiorescenza di questo ortaggio si presta per un trastullo infantile. Tagliato ai due estremi e soffiandoci dentro da una estremità, questo produce un suono, come di strumento a fiato, però grezzo e cupo tipo una trombetta rudimentale e rumorosa. Uso comune.	
<i>Allium</i> sp. pl. (Amaryllidaceae)	Agli	<b>Giochi:</b> <i>Strumento musicale</i> - Dallo stelo florale, tagliato alle due estremità, i ragazzi ricavano un rudimentale strumento musicale simile ad una trombetta con cui producevano un suono forte e cupo. Uso comune.	<i>Allium sativum</i> L. (aglio comune) è quello coltivato negli orti ma esistono anche tante specie spontanee che crescono nei campi e che i ragazzi raccolgono per fini ludici.
<i>Anethum foeniculum</i> L. (Apiaceae)	Finocchio selvatico	<b>Giochi:</b> <i>Strumento musicale</i> - In passato con i fusti o steli infiorescenziali, di forma cilindrica, i ragazzini per gioco realizzavano un rudimentale strumento musicale che emetteva un suono rozzo. Locorotondo.	
<i>Anethum piperitum</i> Ucria (Apiaceae)	Finocchio piperito	<b>Giochi:</b> <i>Strumento musicale</i> - Cfr. <i>Anethum foeniculum</i> L.	
<i>Antirrhinum majus</i> L. (Plantaginaceae)	Bocca di leone comune	<b>Giochi:</b> <i>Intrattenere i piccoli</i> - Un tempo, gli adulti divertivano i piccoli avvicinando al loro viso il fiore di questa pianta che, se compresso ai lati, si apre somigliando alla bocca di un leone pronta a mordere. Comuni del Sud-Est barese.	
<i>Arbutus unedo</i> L. (Ericaceae)	Corbezzolo	<b>Giochi:</b> 1) <i>Addobbi natalizi</i> - I rami provvisti di frutti colorati di rosso a maturità venivano recisi ed utilizzati per adornare il presepe a Natale mentre i soli frutti per adornare l'albero natalizio. 2) <i>Frutti da mangiare</i> - I ragazzi durante le passeggiate si divertivano a raccogliere e mangiare sull'albero alcuni gustosissimi frutti. 3) <i>Ubriacare</i> - Molti anziani della provincia barese lo chiamano in gergo locale "umbriacatidde" per un creduto potere inebriante. Uno scherzo dispotico praticato da alcuni ragazzi era quello di farli mangiare a persone intolleranti per indurre in loro un senso d'ubriachezza e di vertigine per poi canzonarli. Ruvo di Puglia, Putignano.	Nome dialettale: <i>Umbriacatidde</i> (che inebria e stordisce). L'epiteto specifico <i>unedo</i> (mangiarne uno solo); Gaio Plinio II in "Storia Naturale" (1985: XXIII,151) ci fa sapere che il corbezzolo dà un frutto difficile da digerire e nocivo allo stomaco.
<i>Arundo donax</i> L. (Poaceae)	Canna domestica	<b>Giochi:</b> Nel settore ludico-ricreativo, con il culmo di canna domestica insieme a sughero, parti di <i>Ferula communis</i> subsp. <i>communis</i> e <i>Asphodelus</i> sp. pl. si costruivano diversi oggetti adoperati come passatempi o come giocattoli di cui ne segue un elenco (usi comuni). 1) <i>Andare a cavallo</i> - prevedeva l'uso della canna intera, privata delle foglie ma provvista dell'infiorescenza terminale a pannocchia che restava a simulare proprio la coda di un cavallo. I ragazzi correvano o facevano gare di corsa procurandosi ore di divertimento, simulando, ad imitazione degli adulti, l'andare a cavallo o imitando l'animale. A Bisceglie (BA) tale gioco era conosciuto col nome "Fa' u cavadde" (fare il cavallo) (de Santis e Valente, 2004). 2) <i>L'aquilone</i> - È il classico giocattolo fanciullesco inventato in Cina circa 2800 anni e che da giovane ragazzino ho avuto il piacere di costruire aiutato da un adulto. Si utilizzava la carta velina colorata e le stecche di canna domestica adatte allo scopo perché leggere. 3) <i>Armi giocattolo</i> -a) <i>La cerbottana</i> - È un'arma da lancio ad aria. Essa è costituita da un tubo di lunghezza variabile; il tiratore soffia in una estremità del tubo forzando l'uscita del proiettile dall'altra. -b) <i>Lo schioppettino</i> - si realizzava con un segmento di culmo di canna cavo lungo circa 60 cm all'interno del quale si mettevano delle bacche da lanciare fuori con forza. - c) <i>Spade, fucili e archi</i> - un segmento di <i>A. donax</i> serviva per realizzare varie armi giocattolo che i ragazzi utilizzavano per giocare ai soldati o a guardie e ladri o cowboys e indiani.	

4) *Bambole* - La pupa di pezza - Per le fanciulle che giocavano “alla mamma”, la canna domestica serviva alla realizzazione di una rudimentale bambola fatta con un paio di stecche di canna intrecciate e avvolte con stracci di casa, abbellita poi con la fantasia di chi la realizzava; vi era spesso l'aiuto degli adulti che offrivano ai piccoli un giocattolo con cui passare il loro tempo.

5) *Il pennacchio* - Le bambine usavano infiorescenze a pannocchia terminale o pennacchio per emulare i lavori domestici dello spolverare o rimuovere le ragnatele visto fare alle donne in casa.

6) *Bolle di sapone* - La pianta offre la cannuccia per fare le bolle di sapone, esattamente il tratto compreso tra i due internodi. Una estremità del cannello viene immersa in acqua saponata e dall'altra si soffia aria con la bocca in modo da creare le bolle d'aria che lentamente si distaccano e cominciano a svolazzare in aria. A Taranto tale gioco prende il nome in vernacolo di “*Le pambanèdde*” (Albano, 2017).

7) *Canna da pesca* - Con un culmo lungo i ragazzi realizzavano una canna da pesca per divertirsi al mare cercando di catturare qualche pesce. Il gioco era ad imitazione della pesca attuata dagli adulti che usavano canne da pesca in bambù.

8) *Cannello della pipa* - Una stecca di canna domestica di piccolo diametro e lunga circa 10 cm si prestava alla costruzione del cannello che, inserito nel fornello, realizzava con esso una vera e propria pipa. Come fornello andava bene un frutto di melograno acerbo o una grossa ghianda di quercia, meglio quella della vallonea (presente solo a Tricase, Lecce) perché di dimensioni più grandi. Con tale strumento i ragazzini per gioco imitavano gli adulti che avevano visto fumare il tabacco mentre gli adulti la utilizzavano veramente come una pipa.

9) *Strumenti musicali utilizzati dai ragazzi ad imitazione degli adulti*: - a) *Lo zzufolo* - Strumento musicale simile ad un flauto usato da pastori e realizzato con un pezzo di canna. - b) *La raganella* - Chiamata in vari modi, è uno strumento che emette un suono quasi simile al gracidiare di una rana (Raganella) da cui il nome. Il suono tremolante viene prodotto dalla rotazione di una lamina flessibile che viene raschiata da una ruota dentata fissata su un manico. Questo strumento era usato durante la Settimana Santa per raccogliere i fedeli alla messa serale allorché le campane della chiesa erano legate. Negli altri giorni dell'anno i ragazzi, con la raganella realizzata in modo più rudimentale con pezzi di canna, si divertivano a creare fracasso per le vie del paese. - c) *Foglie per suoni* - Soffiando su una foglia tenuta tesa tra le dita si otteneva un suono stridulo.

#### Giochi:

1) *Giocattoli vari* - Lo stelo secco serviva ai ragazzi come asta per realizzare le frecce per il tiro con l'arco, come piccola spada nei giochi di duello o per assemblare miniature di carri agricoli o traini. Le ragazzine creavano delle bambole rudimentali utilizzando le foglie. Cassano delle Murge e altri comuni della Murgia.

2) *Accendi fuoco* - In area murgiana, *A. lutea* abbonda ed era perciò molto utilizzata in passato in quanto gli steli secchi fungevano da accendi fuoco (“*p'appicciatore*”) per la legna, per i carboni o per la carbonella. Dal sig. Vito Bisceglie (1809) apprendiamo che la povera gente per riscaldarsi in inverno era obbligata a raccogliere gli steli secchi. Nei paesini della murgia pugliese, in epoca anteguerra, la raccolta degli steli secchi di tale pianta veniva affidata ai più giovani, sia maschi che femmine, i quali in gruppo uscivano nelle radure a raccoglierci e spesso facevano a gara a chi ne raccattava di più. Il lavoro che avrebbero dovuto svolgere gli adulti, quando fatto dai più giovani, diventava un gioco e quindi motivo di divertimento. Cassano delle Murge.

**Giochi:** Cfr. *A. lutea* L.

*Asphodeline lutea* (L.) Asfodelo giallo  
Rchb. (Asphodelaceae)

*Asphodelus fistulosus* L. Asfodelo fistoloso  
(Asphodelaceae)

*Asphodelus ramosus* L. Asfodelo mediterraneo  
subsp. *ramosus* (Asphodelaceae)

*Asphodelus tenuifolius* Cav. Asfodelo minore  
(Asphodelaceae)

*Avena barbata* Pott ex Link subsp. *barbata* (Poaceae)

**Giochi:** Cfr. *A. lutea* L.

Dalle foglie di *Asphodelus ramosus* L. subsp. *ramosus* i bambini della puglia peninsulare ricavano rudimentali trombette (Nardone *et al.*, 2012).

**Giochi:** Cfr. *A. lutea* L.

L'avena era popolare tra i bambini e i ragazzi perché molto diffusa sul territorio e con alcune sue parti era semplice improvvisare del materiale da gioco. Uso comune.

#### Giochi:

1) *Gli zziti* (i fidanzati) o quanti figli? o *ciendefiggbje* (i cento figli) - Le spighe venivano sfilate dalla pannocchia e lanciate dalle ragazze sulle magliette delle coetanee e compagne di gioco; quindi, venivano contate le spighe che rimanevano impigliate tra i tessuti e pronosticavano o il numero degli innamorati (*zziti*) che avrebbero incontrato o i figli (*ciendefiggbje*) che avrebbero avuto. In alcune località, per lo stesso gioco, le spighe prendevano nomi di possibili fidanzati e quella che rimaneva attaccata più a lungo era detta il fidanzato più sincero o fedele o addirittura il futuro sposo. *Ciendefiggbje* (centofigli) è la denominazione in vernacolo molfetese (BA) che fa riferimento alle tante spighe di cui è provvista l'avena: queste erano lanciate sulla persona quasi come scherzoso oracolo floreale per predire i figli (de Santis e Valente, 2014). In agro di Cassano delle Murge durante l'esecuzione di tale gioco si recitava la seguente cantilena: “*Mbisi mbisi ad-dove a va' attacck u bell bisé?*” (Impiccato impiccato, dove si attacca il mio fidanzato?). Il termine “*mbisi*”, ossia impiccato o appeso, perché il frutto attaccato alla maglietta rimane pendulo. In lingua vernacolare di Cassano delle Murge “*u bell bisé*” significa il fidanzato.

- 2) *Foglie per suoni* - Io personalmente ricordo che soffiando su foglie di avena tenute in tensione tra le dita si produceva un suono stridulo e divertente.
- 3) *Strumento musicale* - Con un pezzo di stelo al di fuori dei nodi i ragazzi realizzavano un rudimentale strumento musicale. Uso comune.
- 4) *Steli* - I ragazzi durante le loro escursioni campestri come passatempo, per lenire la sete o per atteggiarsi da adulti, raccoglievano lo stelo e ne masticavano deliziosamente la parte più tenera per assaporare il suo succo di sapore dolciastro.
- 5) *Il cappio* - Un crudele passatempo che realizzavano i ragazzi con il culmo di avena, comune in tutta l'area, era preparare cappi con cui catturare le lucertole e non solo! C'era il modo di catturarle senza ucciderle: si cercava per questo scopo una pianta di avena, il cui culmo veniva privato delle spighe e il filo sottile in cima si annodava in modo da realizzare un nodo scorsoio. Si realizzava così un cappio il cui culmo veniva maneggiato dal lato opposto del nodo. Sul nodo veniva versata un po' di saliva come esca per intrappolare la lucertola che, o uscendo dalla tana o immobile su una pietra per esporsi al sole, attratta dall'odore della saliva rimaneva catturata dal cappio. Con tale "arma", una volta presa la lucertola la si portava a spasso come un cagnolino e a volte accadeva, anche in modo involontario, di spezzare la coda del rettile, che distaccata, continuava a contorcersi per qualche minuto. Qui i ragazzi liberavano la lucertola e si divertivano ulteriormente mettendosi in cerchio attorno alla coda in movimento e con riti quasi tribali ripetevano in cantilena: "non so stat iu', è stat u cane da vicciari" (non sono stato io, è stato il cane della macelleria) oppure "non so stat iu', è stat u cane da massari" (non sono stato io, è stato il cane della masseria). Il cappio di avena insieme ad una cicala viva catturata dai ragazzi forniva altro materiale con cui giocare. Con il nodo si legava l'addome della malcapitata cicala per poi vederla volare per aria tenuta con il filo di avena come se fosse un aereo telecomandato.
- 6) *Gioco di magia* - Un gioco divertente che ricordo di aver visto fare dai ragazzi più grandi era impressionare i più piccoli sfruttando i movimenti passivi delle spighe di queste piante. Inumidivano o sputavano sopra ai frutti di avena secchi dotati di lunghe reste: queste, inumidite, iniziavano a contorcersi e a muoversi lasciando così stupiti i più piccoli che stavano lì ad osservare meravigliati.

*Avena fatua* L. subsp. *fatua* (Poaceae) Avena selvatica

**Giochi:** Cfr. *A. barbata* subsp. *barbata*.

*Avena sativa* L. (Poaceae) Avena comune

**Giochi:** Cfr. *A. barbata* subsp. *barbata*.

*Avena sterilis* L. subsp. *sterilis* (Poaceae) Avena maggiore

**Giochi:** Cfr. *A. barbata* subsp. *barbata*.

In alcuni comuni costieri a Nord di Bari *A. sterilis* è conosciuta volgarmente con il nome ludico di pianta del fischietto "chjëndë dë freskietë" (de Santis e Valente, 2014) perché i ragazzini dai culmi ricavano rudimentali zuffoletti.

*Bellis perennis* L. (Asteraceae) Pratolina comune

**Giochi:**

1) *Collanine, braccialetti e coroncine* - In passato le ragazze usavano raccogliere i capolini per realizzare anelli, collane, braccialetti. Dalla comunità albanese, da tempo presente in Puglia, ho appreso un gioco che le mamme svolgono con le proprie figlie: insieme raccolgono i fiori presenti nei prati per poi assemblarli sapientemente per formare delle catenelle o coroncine che utilizzano per adornare il capo delle fanciulle. Comunità albanesi residenti a Bari e comuni limitrofi.

2) *Bouquet della sposa* - Con i fiori raccolti si allestiva il bouquet utile per giocare alla sposa o per altre cerimonie.

3) *M'ama non m'ama* - Un gioco antico ancora oggi molto diffuso e praticato dalle ragazze è quello di staccare i fiori ligulati dal capolino recitando la famosa frase del "m'ama, non m'ama" per capire se nella persona amata vi fosse corrispondenza amorosa. Lo stesso gioco, per alcune ragazze, lo si praticava recitando invece: "Mamma non mamma"!!!

*Calendula arvensis* (Vaill.) L. (Asteraceae) Fiorrancio selvatico

**Giochi:** *Bouquet della sposa* - Specie molto presente nei campi e tanto ricercata dalle ragazze più giovani per i suoi bellissimi fiori color arancio utilizzati per arricchire il bouquet nel gioco della sposa o per realizzare collanine e braccialetti. Uso comune.

*Carduus pycnocephalus* L. subsp. *pycnocephalus* (Asteraceae) Cardo saettone

**Giochi:** *Stelo* - I ragazzi che gironzolavano per le campagne sapevano che i fusti teneri e/o le costolature fogliari di *Carduus pycnocephalus* L., *Carthamus lanatus* L., *Scolymus hispanicus* L. e *Silybum marianum* (L.) Gaertn., una volta rinettati, potevano essere mangiati anche per dissetarsi. Uso diffuso soprattutto in area murgiana.

<i>Carduus lanatus</i> L. (Asteraceae)	Zafferanone selvatico	<b>Giochi:</b> <i>Stelo</i> - Cfr. <i>Carduus pycnocephalus</i> subsp. <i>pycnocephalus</i> .	
<i>Ceratonium siliqua</i> L. (Fabaceae)	Carrubo	<b>Giochi:</b> 1) <i>Frutti</i> - Questi maestosi alberi offrivano durante le calde giornate di agosto un luogo fresco per ristorarsi ed i suoi frutti, le carrube, erano in passato mangiati dai ragazzi perché considerati una leccornia e ritenuti il vero surrogato del cioccolato. 2) <i>Giocchetti vari</i> - I ragazzini adoperavano le carrube per gioco secondo quanto la loro fantasia proponeva. Il comportamento più comune era quello di infilzare il frutto con quattro stecchini o piccoli pezzetti di legno creando fantasiosi animali. Alcuni usavano le carrube per costruire ovili e recinti in cui far sostare animali giocattolo, imitando allevatori e pastori. Le ragazze legavano i frutti assieme con un filo e creavano primitive, ma fantasiose, collane. Comuni lungo la costa Adriatica: da Bari verso Sud dove la specie vegeta.	
<i>Charybdis pancratium</i> (Steinh.) Speta (Asparagaceae)	Scilla marittima	<b>Giochi:</b> 1) <i>Strumento musicale</i> - I ragazzi di un tempo, forse vedendoli fare dai pastori, si costruivano uno zuffoletto semplicemente arrotolando opportunamente le grandi foglie di scilla. 2) <i>Foglie per bambole</i> - Le foglie raccolte dalle ragazzine erano utilizzate per realizzare fantasiose bambole. Altamura, Cassano delle Murge, Gravina di Puglia.	
<i>Cicer arietinum</i> L. (Fabaceae)	Cece	Diversi sono gli scioglilingua, le filastrocche, i proverbi, gli aneddoti e le favole aventi come soggetto il cece conosciuti dagli adulti e spesso raccontati ai più piccoli per divertimento. <b>Giochi:</b> 1) <i>Ceci freschi da scoppiettare e mangiare</i> - Un passatempo di cui conservo memoria, comune a molte famiglie di contadini, era quello di consumare i ceci freschi chiamati nel vernacolo di Triggiano (BA) “ <i>ceceriùdde</i> ”, cioè quando raccolti ancora teneri e verdi. In merito ricordo che in primavera si aspettava il ritorno del nonno dalla campagna che portava un'intera pianta con la quale noi ragazzini ci divertivamo prima a far scoppiettare i numerosi baccelli ancora verdi per poi gustarne i ceci in esso contenuti. Seguiva l'avvertimento della nonna che raccomandava di non esagerare a mangiarne molti, altrimenti avremmo avuto il mal di pancia! 2) <i>Pari e dispari</i> - I ceci secchi arrostiti, data la loro dimensione, si prestano benissimo per questo gioco di antica fattura che si praticava in diversi comuni della provincia di Bari. Uno dei due giocatori prende dalla tasca dei pantaloni un pugno di ceci e mostrando il pugno chiuso al compagno gli chiede: pari o dispari? Se risponde pari e alla conta il numero è tale vince, altrimenti deve dare il numero di ceci presenti nella mano. Uso comune. 3) <i>Indovina dove stà?</i> - A Bisceglie (BA) tale gioco era noto in passato col nome di “ <i>cuccovèint</i> ” (Pitrè, 1883). Il giocatore doveva tirare dalla tasca dei propri pantaloni, con il pugno chiuso, un numero di ceci abbrustoliti senza far vedere a nessuno la quantità, e passandoseli da una mano all'altra, presentava all'altro giocatore i due pugni chiusi accostandoli alternatamente alla propria bocca, scandendo parole che in provincia di Bari ma anche nel napoletano erano le seguenti: “ <i>Andovina 'nduvinella A do' sta la mia sorella, 'Acà 'a là? Andovinece a do' sta</i> ” (“Indovina indovinello, dove sta mia sorella, sta di qua, sta di là, indovina dove sta?”). L'altro giocatore doveva indicare in quale mano si nascondevano i ceci. Se avesse indovinato avrebbe vinto i ceci o l'oggetto in palio. In area tarantina lo stesso gioco di indovinare quanti ceci o fave sono nascosti nel pugno della mano prende il nome di “ <i>Tùmene o dumene sèje</i> ” (sei Tumulus?). Tale gioco trae origine, secondo una tradizione tarantina, da un episodio storico accaduto alle porte della città dove avvenne la battaglia tra Roma e Cartagine che interessò Taranto (II guerra punica 212-213 a.C.) (Marinò e Scaligina, 2007). Un soldato tarantino di nome Tumulus, sostenuto da Annibale tentò di prendere la rocca della città presidiata dai romani ricorrendo all'inganno. Il soldato si presentò alle milizie romane pieno di doni e quando bussò alla porta i romani chiesero: <i>Tumulus es?</i> (Sei Tumulo?) - rispose Tumulo: <i>Aperi portas</i> (Apri la porta) - <i>Quot portas</i> (Quanta roba porti) domandarono i romani. Da queste poche frasi scambiate sembrerebbe sia rimasta la formula verbale del gioco innanzi narrato.	Che mangiare ceci verdi fosse un passatempo del passato lo troviamo nel <i>Dizionario universale economico rustico</i> (Aa.Vv., 1793) il quale riporta: “ <i>Il cece tenero ed immaturo mangiandosi così è di un gustoso passatempo per donne e fanciulli</i> ”.
<i>Cichorium intybus</i> L. (Asteraceae)	Cicoria comune	Vi sono alcune varietà di cicoria coltivata caratterizzate da steli floreali eduli, di forma snella e allungata, noti come “puntarelle” che possono essere mangiati crudi. <b>Giochi:</b> Quando a tavola i ragazzini trovavano le “puntarelle” di cicoria, si divertivano ad usare lo stelo florale lungo, affusolato e cavo alla stregua di una cannuccia con la quale assumere acqua o altre bevande. Diffuso.	Isidoro di Siviglia in “Etimologie o origini” riferisce che il nome specifico <i>intybus</i> da “ <i>intubus</i> ” è il nome greco della cicoria derivato dal fatto che questa pianta presenta “ <i>intus tobus</i> ”, ossia ha un condotto al suo interno (Canale, 2014).

<i>Citrullus lanatus</i> (Thunb.) Matsum. & Nakai subsp. <i>lanatus</i> (Cucurbitaceae)	Anguria o cocomero	<p><b>Giochi:</b></p> <p>1) <i>Lavarsi la faccia</i> - Un'antica espressione diceva che con una fetta di "mellone" (anguria) si mangia, si beve e ci si lava la faccia. Forse da ciò deriva un divertimento dispettoso attuato dai ragazzi quando, finita di mangiare la fetta, la parte bianca residua del pericarpo o "buccia" si strofinava sulla faccia dei compagni, insudiciandone il viso.</p> <p>2) <i>Sputo dei semi</i> - Indimenticabile quando da ragazzo, dopo un bel bagno al mare con gli amici, per eliminare l'arsura indotta dall'acqua salata, si gustava tale frutto e contemporaneamente si gareggiava in modo un po' scortese nel lanciarsi gli uni contro gli altri, con un energico sputo, i semi accumulatisi in bocca. Bari e comuni limitrofi.</p> <p>3) <i>Sorteggió</i> - Una porzione del pericarpo tagliata a forma di disco all'apice del frutto veniva utilizzata dai ragazzi baresi quando dovevano sorteggiare il capo gioco o decidere il ruolo rivestito da ogni giocatore. Il sorteggiato lanciava in aria il disco e doveva azzeccare con quale faccia sarebbe caduta: faccia interna bianca o esterna colorata. Bari.</p>	Nome dialettale: " <i>Mellone d'acqua</i> " (Bisceglie, 1809).
<i>Citrus reticulata</i> Blanco (Rutaceae)	Mandarino	<p><b>Giochi:</b></p> <p>1) <i>Frutti</i> - Molti ragazzini muniti di bicicletta, durante le scorribande campestri, si divertivano a raccogliere furtivamente e mangiare i profumatissimi frutti.</p> <p>2) <i>Spruzzare negli occhi</i> - Un gioco poco corretto che ho visto fare con l'epicarpo o "buccia" era quello di strizzarla nell'occhio a qualcuno provocandone bruciore.</p> <p>3) <i>Segna numero</i> - Ricordo ancora quando da piccolo durante il gioco della tombola si utilizzavano i pezzetti ricavati dall'epicarpo più il mesocarpo del frutto per segnalare sulle cartelle i numeri estratti. Indimenticabile era anche il profumo che si sprigionava rimuovendo l'epicarpo dei frutti ricco di oli essenziali; talvolta queste parti asportate venivano posate sul bruciore ed allora la sala dove si giocava a tombola con tutta la famiglia si riempiva di una fragranza d'altri tempi.</p>	
<i>Citrus sinensis</i> (L.) Osbeck (Rutaceae)	Arancio	<p><b>Giochi:</b></p> <p>1) <i>Finta dentiera</i> - Quando a tavola come frutta si serviva il frutto di <i>C. sinensis</i> (l'arancia) i ragazzini non perdevano l'occasione di ricavare dall'epicarpo (flavedo) insieme al mesocarpo (albedo) una finta dentiera che si applicava alle gengive per mostrare un sorriso terrificante ai parenti e amici seduti a tavola. Gli adulti assecondavano i ragazzini nello scherzo fingendosi impauriti e terrorizzati dallo spavento. Si poteva mostrare l'epicarpo di colore arancione oppure il mesocarpo di colore bianco. Un ricordo indimenticabile di questo gioco da me praticato da bambino è il profumo ed il sapore che lascia in bocca l'olio essenziale contenuto nell'epicarpo.</p> <p>2) <i>Maschio o femmina?</i> - Un altro gioco da fare con il frutto e che mi è stato mostrato dagli adulti nelle riunioni di famiglia, era indovinare il sesso del bambino. Per il gioco occorre preferibilmente un'arancia "Navel", un pennarello e un coltello. Per prima cosa occorre disegnare in modo esatto la sagoma di un bimbo sull'epicarpo, poi con il coltello si procede ad intagliare i contorni disegnati, senza rompere l'epicarpo con il mesocarpo e distaccandoli dalla parte commestibile (endocarpo) fino a lasciare la sagoma a sfera corrispondente al bacino/pancia attaccata nella parte pedunculare. A questo punto con il pancione a vista che è rimasto attaccato si chiede di indovinare se il bambino che nascerà dal pancione sarà "maschio o femmina". Se staccando il pancione si stacca anche il navel (ombelico) ovviamente il sesso è femmina, mentre se il navel resta attaccato è maschio, perché appare il peduncolo (il maschio) e questo è motivo di risate tra i più piccoli seduti a tavola. Bari e comuni limitrofi.</p> <p>3) <i>Gioco della campana</i> - È uno dei più antichi e diffusi giochi di strada con il quale mi sono piacevolmente cimentato. Con il gesso si disegnava sul pavimento stradale una campana di 10 caselle rettangolari. Il giocatore lanciava il sassolino in una casella numerata che doveva raggiungere saltellando su un piede solo. Spesso mancava il sassolino e i ragazzini utilizzavano un disco costituito da epicarpo e mesocarpo di arancia ottenuto effettuando un taglio trasversale all'apice. Si rileva che nel gioco "<i>U giroletto</i>" (il giroletto), praticato a Polignano a Mare (BA) e simile alla campana, si utilizzava per il lancio allo stesso modo una porzione di epicarpo e mesocarpo d'arancia chiamata in vernacolo "<i>stacce</i>" (C.R.S.E.C, 1999).</p> <p>4) <i>La trottolina</i> - Una fetta composta da epicarpo e mesocarpo del frutto tagliata trasversalmente all'apice veniva infilzata con un fiammifero usato e la si faceva ruotare, imprimendo un movimento circolare con le dita, come una rudimentale trottolina. Uso comune.</p> <p>5) <i>Gioco delle scorze o Testa o croce</i> - Un passatempo fanciullesco praticato anche nei giochi di gruppo per scegliere il capo gioco prevedeva l'utilizzo di un disco di epicarpo e mesocarpo di arancia tagliata ai poli del frutto in modo trasversale e per tutta la circonferenza. Il sorteggiato lanciava in aria il disco e doveva azzeccare con quale faccia sarebbe caduta: faccia interna (mesocarpo o albedo di colore bianco) o esterna (epicarpo o flavedo di colore arancione); diventava capo gioco chi indovinava il lato di caduta. Tale gioco si praticava in vari comuni del barese.</p>	

Un semplice divertimento, di cui conservo il ricordo, si realizzava disponendo pezzi di epicarpo o flavedo d'arancia sul braciere che sprigionava nella stanza una fragranza d'altri tempi.

6) *Gioco della vesceggbie* - Registrato a Bari e dintorni all'inizio del secolo scorso come si è appreso da alcuni anziani intervistati e compreso nei giochi elencati da Nitti (1912). Questo gioco impegnava quattro ragazzini e prevedeva l'uso di due dischi costituiti da epicarpo e mesocarpo d'arancia tagliati ai poli e per tutta la circonferenza del frutto. Serviva inoltre, un rametto utilizzato a mo' di scettro e una pezzuola su cui, in un angolo, si praticava un nodo. Il sorteggiato lancia in alto i due dischi d'arancia, se questi cadendo mostrano entrambi la faccia esterna (epicarpo o flavedo di colore arancione) diventa re e prende il fuscello, se mostrano entrambi quella interna (mesocarpo o albedo di colore bianco) diventa mazziere e prende la pezzuola, infine se le due facce sono una interna e l'altra esterna il sorteggiato diventa il mazzaiato o condannato. Il quarto giocatore rimane come semplice spettatore. Il lancio dei dischi d'arancia serve per assegnare i ruoli, successivamente il mazziere propone la pena, il re sentenza ed il mazzaiato subisce. In assenza delle arance per il sorteggio si ricorreva al pericarpo o "buccia" d'anguria tagliata alla stessa maniera.

<i>Clematis</i> sp. pl. (Ranunculaceae)	Clematidi	<b>Giochi:</b> I fiori erano raccolti sporadicamente per comporre il bouquet. Cassano delle Murge.	
<i>Clinopodium nepeta</i> (L.) Kuntze subsp. <i>nepeta</i> (Lamiaceae)	Mentuccia comune o nepetella	<b>Giochi:</b> Durante le passeggiate lungo i sentieri di campagna i ragazzini venivano spesso avvolti ed inebriati dal profumo di <i>C. nepeta</i> e <i>Mentha</i> sp. pl., così per passatempo ne raccoglievano alcune foglioline per appoggiarle sulle narici oppure le masticavano per assaporare l'aroma caratteristico. Uso comune.	
<i>Convolvulus</i> sp. pl. (Convolvulaceae)	Vilucchio o convolvolo	<b>Giochi:</b> Un gioco o passatempo dei ragazzini era quello di raccogliere il fiore a campanella o imbutiforme e divertirsi a farlo scoppiettare schiacciandolo fra le due dita di una mano o sul palmo dell'altra mano, o per scherzo, sulla fronte del compagno di gioco. Uso comune.	
<i>Coronilla scorpioides</i> (L.) W.D.J. Koch (Fabaceae)	Cornetta coda-di-scorpione	<b>Giochi:</b> Da informazioni di anziani e secondo Karusio (1887), si è appreso dell'uso in passato di questa pianta a scopo divinatorio. Secondo l'autore citato, un amante che voleva conferma di essere contraccambiato, prendeva alcune foglie di <i>C. scorpioides</i> , chiamata "erba dell'amore" dai contadini di Putignano (BA), le sminuzzava un po' con le unghie o con i denti e le applicava al polso o al braccio tenendole aderenti con una benda. Se sollevando la benda compariva una bolla si era riamati, altrimenti nulla. Putignano e comuni limitrofi.	
<i>Cucumis melo</i> L. subsp. <i>melo</i> (Cucurbitaceae)	Melone	<b>Giochi:</b> <i>Sagome</i> - Per indurre i più piccoli a mangiare i cetrioli e i "caroselli" (meloni) durante il pranzo, gli adulti sagomavano questi ortaggi per realizzare forme assomiglianti ad animali o cestini che divertivano i più piccoli al punto da divorarli! Un modo di fare alquanto diffuso e che mi hanno mostrato quando ero ragazzino.	Nome dialettale: "Meloni di pane" (Bisceglie, 1809). Il termine "carosello" è citato in Macchia e Pacucci, 1961 e in Ricciardi <i>et al.</i> , 2003.
<i>Cucumis sativus</i> L. subsp. <i>sativus</i> (Cucurbitaceae)	Cetriolo	<b>Giochi:</b> <i>Sagome</i> - Cfr. <i>Cucumis melo</i> L. subsp. <i>melo</i> . <b>Passatempo:</b> <i>Fare la schiuma al cetriolo</i> - Per far passare un po' di tempo ai bambini, gli adulti affidavano loro, prima di sedersi a tavola, il compito di far schiumare il frutto per eliminare il sapore amaro in esso contenuto. Con una fetta del frutto tagliata trasversalmente all'apice del cetriolo si doveva strofinare con movimenti rotatori la parte recisa fino a produrre una schiuma che poi si eliminava. Tale operazione avrebbe dovuto togliere il sapore amaro al cetriolo, ma questo non sempre funzionava e quando si mangiavano rimaneva l'amaro in bocca, poco gradito ai più piccoli (uso comune e da me eseguito).	
<i>Cucurbita maxima</i> Duchesne subsp. <i>maxima</i> (Cucurbitaceae)	Zucca	<b>Giochi:</b> 1) <i>La morte</i> o <i>Halloween</i> - È considerato un gioco o scherzo pauroso che ha origine dalla figura antropomorfa che si realizza con le zucche in America durante la festa di Halloween. Per realizzarlo si svuota una grossa zucca e su di un lato si incidono due fori ovali per gli occhi, uno triangolare per il naso e uno rettangolare per la bocca dove vengono conficcati stecchini, fiammiferi o legnetti per riprodurre i denti. All'interno si accende una candela tanto da darle un aspetto terrificante. 2) <i>La trombetta</i> - Serve un picciolo fogliare, lungo e cavo, raccolto da <i>C. maxima</i> subsp. <i>maxima</i> o <i>C. pepo</i> L. subsp. <i>pepo</i> , sul quale, attraverso un'incisione su di un'estremità si realizza un rudimentale strumento musicale simile alle trombette. I ragazzi si divertivano a suonarle in contemporanea facendo un gran fracasso, immaginando di essere la banda comunale. Uso comune.	
<i>Cucurbita pepo</i> L. subsp. <i>pepo</i> (Cucurbitaceae)	Zucchini	<b>Giochi:</b> <i>La trombetta</i> - Cfr. <i>Cucurbita maxima</i> subsp. <i>maxima</i> . <i>U chucuzzale</i> - In questo gioco da me personalmente praticato con amici, la zuccina è solo presente in senso fantasioso e letterale. Si fa con più giocatori ciascuno dei quali riceve un numero progressivo (uno, due, tre, ecc.) seguito dal nome di <i>chucòzza</i> (zucchina), mentre il capo gioco prende il nome di <i>chucuzzale</i> . Il capo gioco inizia a parlare e quando cita una delle zucchine, tipo due <i>chucòzza</i> , il partecipante al gioco con quel numero deve subito chiamare un altro, per esempio, sei <i>chucòzza</i> , e il gioco continua così; se uno sbaglia o tarda a rispondere, paga pegno. Bari e Triggiano.	Nomi dialettali: <i>checòzze</i> o <i>chucòzza</i> (zucchina) a Bari e dintorni.

<i>Cyclamen bederifolium</i> Aiton (Primulaceae)	Ciclamino napoletano	<b>Giochi:</b> <i>La pipa</i> - Ad imitazione degli adulti i ragazzini si divertivano a raccogliere il fiore con tutto il suo stelo e lo ponevano capovolto tra le labbra assumendo l'atteggiamento di un fumatore di pipa. Chiamato a Molfetta (BA) " <i>fiörè dè pìppè</i> " (de Santis e Valente, 2004) e a Martina Franca (TA) " <i>Pèppè</i> " (Selvaggi, 2002), nomi vernacolari che alludono alla forma del fiore e dello stelo, somigliante proprio ad una pipa. Uso comune.	
<i>Cynara cardunculus</i> L. subsp. <i>scolymus</i> (L.) Hegi (Asteraceae)	Carciofo	<b>Giochi:</b> 1) <i>Il pennello da barba</i> - Durante le scorribande in campagna il ragazzino più ironico del gruppo, che aveva il desiderio di atteggiarsi a persona adulta, quando trovava una pianta di <i>C. cardunculus</i> con capolino maturo provvisto di pappo setoloso, lo distaccava e impugnandolo dalla base dello stelo fingeva di insaponarsi il viso nell'atto di farsi la barba. 2) <i>Carciofini</i> - I ragazzi usano raccogliere i capolini quando piccoli e teneri per mangiarne la parte polposa. Alberobello.	Coltivato ed in passato molto presente negli orti familiari (Alberobello, Bari e comuni limitrofi, Putignano).
<i>Dasypyrum villosum</i> (L.) P. Candargy (Poaceae)	Grano villosio	<b>Giochi:</b> 1) <i>Mùsciu-mùsciu</i> (gatto-gatto) - Un gioco di magia che i ragazzini praticavano con gran divertimento ero quello di infilare una spiga nel polso della manica della giacca: con il movimento delle braccia la spiga, sospinta dalle rigide reste di cui è fornita, risaliva lungo la manica stessa per ritrovarla all'interno a livello dell'ascella, suscitando grande meraviglia nei più piccoli che osservavano (uso comune). I ragazzini baresi facevano salire la spiga accompagnandola con una cantilena che così recita: " <i>Catarine, sale sàse! Catarine, sale sàse!</i> " (Caterina Sali su! Caterina Sali su!) (de Santis e Valente, 2014). 2) <i>U sàrbché</i> (il topolino) - Altro gioco eseguito anche con la spiga di orzo selvatico oltre che con il grano villosio che destava tanta meraviglia nei più piccoli si realizza nascondendo la spiga tra le due mani giunte come in preghiera; muovendole alternativamente si favorisce l'avanzare fino allo spuntare misteriosamente della stessa spiga dalla punta delle dita tanto da sembrare un topolino che esce dalla tana. Uso comune. 3) <i>Strumento musicale</i> - Sullo stelo, tagliato alle due estremità, si pratica una incisione longitudinale per ricavare un fischietto produttore un caratteristico rumore che tanto fa divertire i ragazzi. Uso comune.	Questo divertimento (gatto-gatto) con la spiga praticato dai nostri ragazzi italiani risulta lo stesso messo in atto dai ragazzini Irochesi, popolazione di nativi americani che in origine erano stanziati tra gli attuali Stati Uniti e il Canada. La specie utilizzata dai bambini indiani per il gioco è <i>Hordeum jubatum</i> L. (Moerman, 1998).
<i>Daucus carota</i> L. subsp. <i>carota</i> (Apiaceae)	Carota selvatica	<b>Giochi:</b> 1) <i>L'elicottero</i> . I ragazzini più piccoli cercavano l'infiorescenza più sviluppata della carota selvatica: tenendola per lo stelo tra le mani la facevano ruotare così da simulare le pale di un elicottero. 2) <i>L'ombrello</i> : Le ragazzine utilizzano l'infiorescenza come un ombrello in miniatura nei loro giochi. Tali giochi sono diffusi in diversi comuni in quanto la specie è molto presente sul territorio.	" <i>Mbrèllè</i> " è il nome in vernacolo con cui si identifica questa specie in agro molfettese (de Santis e Valente, 2014); allude alla forma dell'infiorescenza ad ombrello.
<i>Ecballium elaterium</i> (L.) A. Rich. (Cucurbitaceae)	Cocomero asinino	<b>Giochi:</b> <i>Scherzo esplosivo</i> - I frutti o peponidi hanno la caratteristica di esplodere quando sono maturi e ciò avviene per favorire la dispersione dei semi lontano dalla pianta madre. Il gioco che divertiva tanto i ragazzini era farlo esplodere dopo averlo sollecitato con un rametto: vinceva chi lo mandava il più lontano possibile dalla pianta madre. Per gioco si facevano esplodere i frutti per spaventare i più piccoli, ignari dell'effetto esplosivo.	Tale pianta era conosciuta dai ragazzi col nome dialettale di " <i>cucumere di ciucce</i> ", cioè cocomero asinino. Bari e comuni a Sud lungo la costa.
<i>Eucalyptus camaldulensis</i> Dehnh. subsp. <i>camaldulensis</i> (Myrtaceae)	Eucalipto di Camaldoli	<b>Giochi:</b> <i>Sigarette</i> - Un passatempo di alcuni ragazzi era quello di raccogliere i rametti di eucalipto e atteggiarsi come gli adulti nel fumare finte sigarette. Bari e Triggiano.	
<i>Eucalyptus globulus</i> Labill. subsp. <i>globulus</i> (Myrtaceae)	Eucalipto globulo	<b>Giochi:</b> <i>Sigarette</i> - Cfr. <i>Eucalyptus camaldulensis</i> subsp. <i>camaldulensis</i> .	
<i>Ferula communis</i> L. subsp. <i>communis</i> (Apiaceae)	Ferula comune	<b>Giochi:</b> <i>Spada e giocattoli vari</i> - Lo stelo, secco, tenace e soprattutto leggero, insieme alle sue ramificazioni è stato utilizzato dai più piccoli per costruire giocattoli come spade e fucili con cui giocare a guardie e ladri, ai pirati, o immaginarsi eroi di epiche battaglie. Inoltre, con esso si realizzavano carretti in miniatura trainati da fantasiosi animali giocattolo (buoi e cavalli) con cui fare delle gare di corsa equestre ad imitazione degli adulti e quant'altro la fantasia concedeva. Comuni della Murgia.	
<i>Ficus carica</i> L. (Moraceae)	Fico comune	<b>Giochi:</b> 1) <i>I frutti</i> - quelli della varietà "dottato", di risaputa dolcezza e prelibatezza, erano soprattutto i più ricercati dai ragazzi che si arrampicavano sugli alberi per mangiarli. 2) <i>La trottola</i> - chiamata " <i>U verruzze</i> ", in terra di Bari: per la sua fabbricazione si usava il legno di fico o di noce. Bari, Triggiano.	
<i>Galium aparine</i> L. (Rubiaceae)	Caglio asprello	<b>Giochi:</b> <i>Pallottole</i> - La pianta possiede lunghi steli flessuosi con peli riflessi che hanno la capacità di attaccarsi agli indumenti di lana. I più giovani si divertivano a creare delle pallottole da lanciare sul compagno di gioco: chi era colpito veniva eliminato. Comuni della Murgia.	

<i>Hermodactylus tuberosus</i> (L.) Mill. (Iridaceae)	Bellavedova	<b>Giochi:</b> 1) <i>Stelo</i> - Il peduncolo florale era molto apprezzato dai ragazzi e dai contadini che lo masticavano crudo per il suo succo di sapore dolce. 2) <i>Il baratto</i> - A Putignano (BA) i suoi fiori, in vernacolo “ <i>buttacèdd</i> ”, diventano oggetto di scambio con altra merce e, giocando, i ragazzi esclamavano queste frasi: “ <i>na frmèdd na buttacèdd</i> ” (un fermaglio o bottone per un fiore) oppure “ <i>nu carr d’ faj na buttacèdd</i> ” (quattro fave per un fiore). I “ <i>buttuni</i> ” (bottoni) e le “ <i>furmeddbrè</i> ” (formelle) servivano per tanti altri giochi e passatempi.	Ad Alberona (FG), oltre a ciucciarlo, i ragazzi ne usano lo stelo fiorale come strumento musicale (uso appreso sul campo da Rocco Mariani).
<i>Hordeum murinum</i> L. subsp. <i>leporinum</i> (Link) Arcang. (Poaceae)	Orzo selvatico	<b>Giochi:</b> Cfr. <i>Dasyphyrum villosum</i> (L.) P. Candargy	
<i>Isatis tinctoria</i> L. subsp. <i>tinctoria</i> (Brassicaceae)	Glasto comune	<b>Giochi:</b> <i>Ombrello</i> - I bambini usavano raccogliere le infiorescenze (densi racemi corimbosi) per usarle come ombrello, da cui il nome dialettale “ <i>mbrelle</i> ” (ombrello) in uso in alcuni comuni della Valle d’Itria. Comuni della Murgia Sud-Est.	Nome dialettale: ‘ <i>mbrelle</i> (Nardone et al., 2012) e “ombrello” in Gambetta e Lo-schiavo (2015) per la Basilicata.
<i>Juglans regia</i> L. (Juglandaceae)	Noce comune	<b>Giochi:</b> 1) <i>Castello</i> - Il frutto si presta a tanti e svariati giochi fanciulleschi; ad alcuni di questi erano interessati anche gli adulti. Nell’opera “Le noci”, attribuita ad Ovidio, erano descritti i diversi tipi di gioco svolti con tale frutto. Uno di questi era chiamato “ <i>le nuce castellatae</i> ” (al castello), per il quale bastavano solo quattro noci. Questo gioco consiste nel creare un mucchietto formato di quattro noci, di cui una si sovrappone alle tre che ne formano la base. Il primo a giocare lancia la sua noce detto pallino da una distanza prestabilita, se colpisce e scompone il mucchietto vince. La posta in gioco tra i ragazzi erano, ovviamente, le noci. 2) <i>Trottola</i> - Anche il legno di noce si prestava per fabbricare questo antico giocattolo. 3) <i>Noce tic-tac</i> - Una mezza noce attorno alla quale viene posizionato un elastico che tiene fermo un bastoncino o un fiammifero. Muovendo quest’ultimo si ottiene un ticchettio. 4) <i>Bilboquet</i> - Viene eseguito con una noce forata o con una galla di quercia (Cfr. <i>Quercus pubescens</i> subsp. <i>pubescens</i> ), al centro della quale è fissata una cordicella, legata ad un bastoncino terminante da una parte con un piattello concavo; il gioco consiste nel far saltare la noce incastrandola sul piattello. La coordinazione è il segreto, lo scopo è quello di far entrare la sfera di legno (noce) nel supporto a cono, detto coppetta, nel minor numero di lanci possibili. 5) <i>La cicala</i> (strumento musicale) - In terra di Bari con le noci i ragazzi realizzavano un trastullo che produceva suoni simili al frinire della cicala. Si prende la metà del guscio di una noce, la si ricopre con carta pecora o pergamena attraverso cui si fa passare un doppio filo di setola che, preso dalla parte opposta a quella dove è fermato si fa girare in modo da produrre un suono grezzo simile al frinire della cicala. 6) <i>Frullo con le noci o yo-yo</i> . Uso comune. <i>Altri giochi</i> - Metà guscio viene utilizzato dalle ragazzine come culla per i loro giochi con le bambole (uso comune). Da piccoli di una noce si costruivano piccole barchette o caravelle, come La Nina, La Pinta e La Santa Maria per rievocare il viaggio di Cristoforo Colombo alla scoperta dell’America. Queste caravelle ci divertivano quando venivano messe in una bacinella d’acqua e fornivano un bel passatempo.	
		<b>Rituali magici e credenze:</b>	
		7) <i>Noce a croce</i> - Trovare una noce a croce era una grande gioia perché ritenuto un amuleto portafortuna che le donne portavano appeso al collo. Uso comune.	
		8) <i>Credenza popolare</i> - Antiche credenze popolari di Triggiano, Bari e comuni limitrofi, suggerivano di non piantare un albero di noce perché era di malaugurio; si pensava che ciò portasse ad un imminente lutto in famiglia. La stessa considerazione facevano gli abitanti di Locorotondo e dintorni però, con la pianta di alloro.	
<i>Juniperus oxycedrus</i> L. (Cupressaceae)	Ginepro ossicedro	<b>Giochi:</b> <i>Munizioni</i> - I galbuli (coni femminili), per la loro forma tondeggianti, erano raccolti ed utilizzati dai ragazzini alla stessa stregua delle palline in vari giochi o come munizioni. Uso comune.	
<i>Lagurus ovatus</i> L. subsp. <i>ovatus</i> (Poaceae)	Piumino	<b>Giochi:</b> 1) <i>Gattino</i> - Pianta molto ricercata dai più piccoli per usi ludici, nota per i suoi morbidi e piumosi pennacchi raccolti per solleticare i ragazzini che passavano così momenti di riso e felicità. In alcune località questa pianta è chiamata “ <i>muscèddbu</i> ” (gattino), diminutivo di “ <i>muscio</i> ” (miccio), perché i ragazzini usavano posizionare sopra il labbro superiore due piumini con gli steli incrociati ad imitare i baffetti dei gatti. Uso comune.	Una curiosità da un punto di vista etimologico ci fa scoprire che l’origine della voce miccio risalirebbe ai latini che chiamavano il topo <i>mus</i> , termine con cui in

2) *M'stazz, ù baff* (Mustacchio o baffo) - La tradizione popolare locale identifica *Lagurus ovatus* subsp. *ovatus* anche con il nome di mustacchio o baffo e spesso le sue infiorescenze piumose sono poste tra la base del naso ed il labbro superiore con lo stelo fissato alle orecchie in modo da sfoggiare un vistoso baffo, altro modo per somigliare agli adulti o imitare personaggi famosi (uso comune). Per ben interpretare il ruolo in alcuni giochi di squadra, i ragazzi si preparavano prima perché ciascuno partecipante doveva portare con sé l'occorrente che gli serviva per interpretare il personaggio.

3) *Bregante e garbeniere* (Briganti e carabinieri) - Il baffo di *Lagurus ovatus* subsp. *ovatus* era ricercato quando si doveva giocare a questo gioco, che ha entusiasmato i ragazzi nella zona del barese agli inizi del XIX secolo. Venivano create due squadre, una definita "i briganti" e l'altra "i carabinieri". Per rendere il gioco più avvincente, chi rivestiva il ruolo di carabiniere doveva indossare i baffi, ossia i piumini, e cercare di catturare quanti più briganti possibile senza perderli. In seguito, i baffi sono stati indossati dal poliziotto nel gioco di "Guardie e ladri" o dal terribile generale quando si giocava alla guerra.

Achille Bruni (1857) durante il suo peregrinare nelle campagne di Barletta (BAT) riporta per la stessa pianta il nome in vernacolo di "*mustacci di militare*". Usi ricreativi con *Lagurus ovatus* L. subsp. *ovatus* sono riportati anche da Tavilla et al. (2022).

vari dialetti italiani si è originato il nome con cui si usa chiamare il gatto. Secondo Isidoro di Siviglia in "Etimologie o Origini" (Canale, 2014) troviamo che il *mus* (Libro XII, 3,1) è il topo e il *musius* (Libro XII, 2,8), ossia il gatto, è stato così chiamato perché è nemico dei topi. Forse per tale motivo quando vediamo un gatto spesso lo chiamiamo "*musci musci*" perché vogliamo attirare la sua attenzione con la preda a lui più cara!

*Laurus nobilis* L.  
(Lauraceae) Alloro

#### Giochi:

1) *Scoppietto delle foglie nel fuoco* - Da piccolo, il divertimento legato a questa pianta era sentire lo scoppiettare dei rami e delle foglie secche dell'alloro quando venivano gettate nel fuoco o sul braciere di carbonella presente in casa durante l'inverno; generavano un suono simile ai trick e track o a piccole bombette.

2) *Credenza popolare*: a Locorotondo e dintorni non si doveva piantare un albero di alloro, perché si pensava che ciò portasse ad un lutto in famiglia (cfr. anche *Juglans regia* L.).

*Leucanthemum vulgare*  
(Vaill.) Lam. subsp.  
*vulgare* (Asteraceae) Margherita comune

#### Giochi:

1) *Fiore per bambole* - Le infiorescenze a capolino venivano raccolte dalle fanciulle per allestire e abbellire rudimentali bambole.

2) *Bouquet* - Le infiorescenze a capolino raccolte servivano a comporre il bouquet per giocare agli sposi.

3) *M'ama non m'ama* - Molte ragazze, per predire l'intenzione dell'uomo amato, raccolgono le infiorescenze a capolino e ne strappano i fiori ligulati recitando la famosa frase del "*m'ama, non m'ama*".

*Linum usitatissimum*  
L. subsp. *usitatissimum*  
(Linaceae) Lino comune

#### Giochi:

1) *Bouquet* - Le ragazze dei paesi murgiani raccoglievano i bei fiori colorati con i quali realizzavano insieme ad altri fiori raccolti nei campi dei bouquet per giocare agli sposi.

2) *Intrecci* - A Cassano delle Murge (BA) con gli steli, invece, opportunamente intrecciati, realizzavano rudimentali cestini o contenitori.

Diverse specie di *Linum* crescono spontaneamente in Puglia; la specie *Linum usitatissimum* L. era in passato seminato quasi in tutti i luoghi della provincia, come riferisce Bisceglie (1808).

*Macrobriza maxima*  
(L.) Tzvelev (Poaceae) Sonaglini maggiori

#### Giochi:

1) *Orecchini* - Questa pianta spontanea, provvista di fiori a pannocchia con tante spighe, si prestava ad essere usata come orecchini dalle bambine che giocavano ad imitare le donne adulte.

2) *Sonaglini* - Le stesse infiorescenze sono scosse vicino all'orecchio perché i più piccoli amano ascoltare il suono emesso dalle spighe che ricordano una piccola campana (uso comune). Un fitonimo registrato in provincia di Salerno (Parco del Cilento e Vallo del Daino) è "campanelle" come riportato da Salerno e Guarrera (2015).

Nomi dialettali pugliesi: *penninte* (pendente), *jerne d'i recchjine* (erba degli orecchini). Derivano dall'uso ludico che le bambine facevano usandoli come orecchini o pendenti (Nardone et al., 2012; Selvaggi, 2002).

*Malva sylvestris* L.  
(Malvaceae) Malva selvatica

#### Giochi:

1) *Addobbi per bambole* - Le foglie, disposte in rosetta basale, hanno un lungo picciolo e forma palmato-lobata. Quelle più sviluppate e di grandi dimensioni, con bordi crenati oppure ondulati, erano ricercate dalle fanciulle perché utili a simulare una gonnellina elegante per vestire bambole rudimentali. In area murgiana un passatempo del passato era creare delle bamboline utilizzando le infiorescenze a capolino di *Leucanthemum vulgare* subsp. *vulgare* per comporre il viso, una foglia di *Asphodelus* sp. pl. o meglio di *Charybdis pancration* per il corpetto e la foglia di *M. sylvestris*, dai bordi ondulati, per la gonnellina.

2) *Collanine e braccialetti* - Le ragazze componevano con i fiori di malva fantasiose collane e coroncine da mettere in testa o graziosi braccialetti. Comunità albanesi residenti a Bari e comuni limitrofi. In altre aree della Puglia i frutti, per la somiglianza a piccole forme di pane, sono chiamati in vernacolo: *panatteddu, panettu, pagnuttèddu, pani ti Spagna, pani ti sant'Antòniu*.

3) *Frutti* - In Puglia in passato erano molto ricercati sia dai ragazzini, sia dai contadini quando si recavano in campagna, per raccogliarli e mangiarli come merenda o snacks.

<i>Matricaria chamomilla</i> L. (Asteraceae)	Camomilla comune	<b>Giochi:</b> 1) <i>Bouquet</i> - Le ragazze raccoglievano le infiorescenze a capolino per comporre il bouquet per giocare agli sposi. 2) <i>Collanine e braccialetti</i> - Le infiorescenze a capolino servivano anche per creare collane e coroncine con cui adornare il capo. 3) <i>Raccolta mazzetti</i> - Era un divertimento anche la raccolta di mazzetti di infiorescenze a capolino da essiccare per essere utilizzati nelle tisane. 4) <i>M'ama non m'ama</i> - I fiori periferici ligulati bianchi venivano staccati ad uno ad uno alternando la previsione nel gioco "m'ama non m'ama". Uso comune.
<i>Medicago orbicularis</i> (L.) Bartal. (Fabaceae)	Erba medica orbicolare	<b>Giochi:</b> 1) <i>Collanine e braccialetti</i> - Le ragazze usavano raccogliere i frutti per realizzare fantasiose collanine e braccialetti. 2) <i>Riccioli</i> - Come passatempo i frutti si prestano ad essere manipolati a mo' di riccioli che, tirati, si estendono e, se poi vengono lasciati, riprendono la loro forma originaria. Uso comune.
<i>Medicago scutellata</i> (L.) Mill. (Fabaceae)	Erba medica scudata	<b>Giochi:</b> 1) <i>Collanine e braccialetti</i> e 2) <i>Riccioli</i> - Cfr. <i>Medicago orbicularis</i> .
<i>Mentha</i> sp. pl. (Lamiaceae)	Menta	<b>Giochi:</b> <i>Per profumo</i> - Cfr. <i>Clinopodium nepeta</i> subsp. <i>nepeta</i> .
<i>Morus alba</i> L. (Moraceae)	Gelso comune	<b>Giochi:</b> <i>Frutti</i> - Molti ragazzini, durante le scorribande campestri, si divertivano a raccogliere furtivamente e mangiare sull'albero i gustosissimi frutti di <i>Morus alba</i> di proprietà di un malcapitato contadino. Bari, Triggiano.
<i>Morus nigra</i> L. (Moraceae)	Gelso nero	<b>Giochi:</b> 1) <i>Frutti</i> - Cfr. <i>Morus alba</i> . 2) <i>Tingersi di rosso</i> - Un divertimento estivo che ho praticato insieme ad amici di gioventù era quello di raccogliere i gustosissimi e dolci frutti dall'albero finendo, inevitabilmente, con lo sporcarci il viso, le mani e il corpo di rosso; poi tutti, con grande gioia si andava di corsa a fare un bagno al mare per lavarci ed il colore andava subito via con l'acqua salata. Spesso i più piccoli si tingevano con il succo rosso il viso simulando gli indiani d'America oppure fingevano di essere feriti e perdere sangue spaventando gli adulti, i quali, spesso, assecondavano lo scherzo facendo finta di crederci. 3) <i>Trucco per il viso</i> - Le ragazze utilizzavano il succo rosso dei frutti per tingersi le labbra o il viso simulando le donne adulte che si truccavano. Bari, Triggiano.
<i>Muscari comosum</i> (L.) Mill. (Asparagaceae)	Lambascione	<b>Giochi:</b> 1) <i>Bouquet</i> - Le infiorescenze, dotate di un vistoso e colorato ciuffo o pennacchio o fiocco che corrisponde ai fiori sterili, venivano raccolte dalle fanciulle per comporre il bouquet per giocare agli sposi 2) <i>Fiori per bambole</i> - servivano ad allestire e abbellire rudimentali bambole. Altamura, Gravina di Puglia, Santeramo, Cassano delle Murge.

I bulbi di *Muscari comosum* nel gergo parlato vengono usati in maniera metaforica per indicare gli attributi maschili.

Espressioni scherzose: Il termine "lambascione", attribuito ad una persona, in alcune località della provincia barese sta a significare "di poco spirito, stupida, tarda a comprendere"; mentre una persona inetta e senza senso viene definita come un "lambascione pieno d'acqua" o semplicemente "sei un lambascione". Infine, una persona fastidiosa viene apostrofata come un "rompitori di lambascioni" (Bianco et al., 2009). In Puglia è ben noto che il consumo di questi bulbi può causare la formazione o l'aumento del meteorismo. Gli effetti collaterali provocati dal mangiare questi preziosi bulbi hanno generato delle massime divertenti citate quando combriccole di amici e commensali si riunivano in occasioni di feste e cerimonie. Ad es.: "I cec'r u fasc'n - I fasul nge don l'addor - I vampasciul u mann'n arrafuor" (I ceci lo preparano - i fagioli gli danno l'odore - i lambascioni lo emettono).

<i>Ocimum basilicum</i> L. (Lamiaceae)	Basilico	<b>Giochi:</b> <i>Amore ricambiato</i> - È considerato simbolo dell'amore ricambiato; nei giorni festivi le ragazze in cerca di marito si scambiavano rametti di <i>O. basilicum</i> . Nei giorni di festa, le fanciulle e le donne donavano intere piante all'uomo come offerta amorosa. Uso comune; riportato anche da Gambetta e Loschiavo, 2015.	
<i>Olea europaea</i> L. (Oleaceae)	Olivo	<b>Giochi:</b> 1) <i>La fionda</i> - Quasi ogni ragazzo ne doveva avere una perché serviva come giocattolo per fare a gara a chi lanciava più lontano il proiettile, solitamente un nocciolo o una pietruzza. La fionda, a volte, diventava un'arma micidiale utilizzata per la caccia di lucertole o di cavallette o di uccelli. La forcilla nella maggior parte dei casi era ricavata dagli alberi di <i>O. europaea</i> ; gli elastici venivano recuperati dalla camera d'aria di pneumatici di biciclette. 2) <i>La lippa</i> - Cfr. <i>P. dulcis</i> . Il punteruolo può essere ricavato sagomando un rametto di <i>O. europaea</i> . 3) <i>Strumenti musicali</i> - Le foglie accartocciate e un po' secche erano raccolte dai ragazzini che, soffiandoci, emettevano suoni primitivi simili a quello delle trombette. Usi comuni in tutta l'area studiata.	
<i>Oxalis pes-caprae</i> L. (Oxalidaceae)	Acetosella gialla	<b>Giochi:</b> 1) <i>Stelo acidulo</i> - I ragazzi, durante le passeggiate in campagna, usavano raccogliere per passatempo o per lenire l'arsura della sete, i lunghi scapi fiorali che venivano succhiati per gustare il suo caratteristico sapore acidulo. 2) <i>Scherzo</i> - Spesso per gioco si raccoglieva quest'erba per offrirgli al compagno, inconsapevole del sapore acidulo, semplicemente per burlarsi di lui nel vedere la smorfia quando l'assaporava. Uso comune.	A Bari il nome in vernacolo è di " <i>foglie du uacite</i> ", cioè foglie dell'aceto (Scorcìa, 1972); in agro molfettese " <i>acquèmmière</i> ", cioè acqua e vino (de Santis e Valente, 2014).
<i>Papaver rhoeas</i> L. subsp. <i>rhoëas</i> (Papaveraceae)	Papavero comune	<b>Giochi:</b> 1) <i>I bottoni</i> - I fanciulli corrono nei campi e si trastullano con i papaveri che in primavera trovano in abbondanza. I frutti sono delle capsule, detti in vernacolo pugliese "bottoni": essi diventavano sovente merce di scambio per i ragazzi che li barattavano con bottoni veri e fondelli durante i loro giochi di strada. 2) <i>Indovina il colore</i> - Tra i giochi infantili del passato che ricorrono ancora oggi, vi è quello dei bocci fiorali. Un gruppetto di ragazzi e ragazze si impegnano a raccogliere una grande quantità di fiori non ancora schiusi. Scelto il luogo dove sedersi, ognuno mette nel mucchio la propria raccolta, poi tirano a sorte e chi viene estratto per primo inizia il gioco. Si tratta di indovinare il colore dei petali racchiusi nel bocciolo che si estrae dal mucchio: bianco (paradiso), rosa (purgatorio) e rosso (inferno). Il capo gioco prende il bocciolo e chiede di indovinare il colore. Chi è interrogato dichiara il colore pensato e solo allora si schiude la capsula del bocciolo per verificarne la risposta. Vince chi, alla fine, ne indovina di più. Invece, per predire il futuro, le ragazze aprivano un bocciolo: se era bianco erano destinate a farsi monache, rosa si sarebbero sposate e rosso restavano zitelle. 3) <i>Trucco e colorante</i> - Il papavero comune era una pianta cara alle fanciulle grazie, perché rappresentava il primo colorante ammissibile per evidenziare guance e labbra strofinando i petali sulla pelle. In Toscana viene chiamato " <i>pittadonne</i> " (Penzig, 1924). 4) <i>Il fischio del petalo</i> - I petali rossi staccati dal fiore, soffiati con abilità fra le labbra, vibrano emettendo un suono simile ad un fischio. 5) <i>Bambole e pupazzi</i> - a) <i>Principe e principessa</i> (Fig. 3) - Un gioco di antica consuetudine si annovera tra le femminucce, le quali passavano il tempo a raccogliere le piante con i fiori più vistosi e con petali grandi validi per agghindare bambolette riproduttori il principe e la principessa. La capsula formerà la testa con tanto di corona, gli stami scuri i capelli e infine i due petali piegati verso il basso e legati con un filo d'erba, il vestitino o mantello. - b) <i>La ballerina</i> - delle "bamboline" o "ballerine": uno di quei giochi poveri, ma che mettevano alla prova inventiva e abilità. - c) <i>Il Cardinale</i> - I fanciulli si divertono a realizzare una miniatura della figura ecclesiastica: il cardinale. 6) <i>Timbro o stellina</i> - Un altro gioco praticato dai ragazzi è fare timbri e tatuaggi con le capsule che, impresse sulla pelle della mano o della fronte, lasciano uno stampo o impronta a forma di stella. Durante la pressione della capsula si recitano dei ritornelli. 7) <i>Lo scoppietto o petardo</i> - Nella tradizione popolare pugliese si usava, e si usa ancora, ripiegare a forma di sacchetto il petalo più grande e farlo scoppiare sulla fronte e sul dorso della mano o sulla fronte del compagno di gioco; oppure con l'indice e il pollice della mano si forma un anello sul quale si poggia un bel petalo grande e con l'altra mano si dà un colpo per farlo scoppiare. In entrambi i casi si produce un rumore caratteristico.	Tutti i giochi riportati sono molto praticati a livello regionale per la grande diffusione di tale taxon.  Lo schiocco dei petali fornisce i nomi dialettali di <i>scattola</i> , <i>scattula</i> , <i>schiatrarola</i> , <i>squacquera</i> attribuiti dai nostri avi a questo taxon in Puglia per effetto onomatopeico. Far scoppiare i petali di papavero, rigonfiati, sulla propria fronte o mano, oppure su quella di un compagno: nel barese questo scherzo si chiamava " <i>a re scàttele</i> "; per la Sicilia " <i>a li paparini</i> " (La Sorsa, 1937). Bruni (1857) riporta per il papavero comune il vernacolo di " <i>squacquera</i> " attribuendogli il significato di cosa molto aperta riferito alla corolla di petali molto distesa.
<b>Oracolo d'amore:</b> 8) <i>Ricambio amoroso</i> - Se per i più piccoli scoppiettare petali di papavero era un divertimento, per gli adulti, l'intensità dello schiocco del petalo significava un segreto o desiderio che si sarebbe avverato, oppure per gli amanti forniva una prova della fedeltà e dell'amore ricambiato (Cfr. Discussione).			

<i>Parietaria judaica</i> L. (Urticaceae)	Vetriola minore	<b>Giochi:</b> <i>Decorazioni</i> - La pagina inferiore delle foglie presenta numerosi peli ricurvi che facilmente si attaccano ai tessuti; questa proprietà veniva sfruttata dai più piccoli per decorare i vestiti, inoltre si divertivano a creare veri e propri collage e disegni di fantasia. Le foglie sono state molto utilizzate dai bambini durante i giochi all'aperto, per scherzo le attaccavano alle magliette dei compagni di gioco prendendosi burla di loro. Uso comune.
<i>Parietaria officinalis</i> L. (Urticaceae)	Vetriola comune	<b>Giochi:</b> <i>Decorazioni</i> - Cfr. <i>Parietaria judaica</i> .
<i>Phaseolus vulgaris</i> L. subsp. <i>vulgaris</i> (Fabaceae)	Fagiolo	<b>Giochi:</b> 1) <i>Segna numero</i> - Ricordo quando i legumi erano utilizzati come segna numero nel gioco della tombola ma avevano l'inconveniente che erano instabili e rotolavano sulla cartella al minimo movimento del tavolo scambussolando il tutto. A quel punto occorreva ricominciare la conta dei numeri estratti e riposizionare i fagioli sulla cartella. Ovviamente tutto questo sconquasso suscitava inizialmente l'ira degli adulti ma tanto divertiva i più piccoli partecipanti al gioco. Triggiano.  <b>Oracoli d'amore:</b> 2) <i>La prova dei tre fagioli</i> - Non poche ragazze in passato, quando raggiungevano l'età da marito, la notte dell'ultimo dell'anno traevano auspici ricorrendo alla prova dei tre fagioli per prevedere le condizioni economiche del loro futuro sposo. Sotto il cuscino mettevano tre legumi di fagiolo appunto, uno completamente pulito del tegumento, uno per metà con tegumento e il terzo con il tegumento. La mattina seguente la ragazza estrava a sorte uno dei tre e se le capitava il fagiolo "vestito", cioè con tutto il tegumento, avrebbe sposato un uomo ricco e benestante, se completamente mondato - povero -, ed infine se con tegumento a metà, di condizione mediocre. Gioia del Colle: Pastore, 2006.
<i>Phragmites australis</i> (Cav.) Trin. ex Steud. subsp. <i>australis</i> (Poaceae)	Cannuccia di palude	<b>Giochi:</b> Trovava un utilizzo simile ad <i>Arundo donax</i> quando quest'ultima non era presente in campagna.
<i>Pinus halepensis</i> Mill. subsp. <i>halepensis</i> (Pinaceae)	Pino d'Aleppo	<b>Giochi:</b> 1) <i>Collane e catenelle</i> - Nei territori di Cassano delle Murge e di Altamura, in passato, gli aghi di pino raccolti per lo più dalle ragazze, venivano legati in catenelle per realizzare graziose e semplici collane e braccialetti. 2) <i>Cestini</i> - Gli aghi li intrecciavano per produrre fantasiosi cestini e altri tipi di contenitori in miniatura utili nei giochi di imitazione degli adulti.
<i>Pinus pinea</i> L. (Pinaceae)	Pino domestico	<b>Giochi:</b> 1) <i>Collane e catenelle</i> 2) <i>Cestini</i> - Cfr. <i>Pinus halepensis</i> subsp. <i>halepensis</i> .
<i>Prunus armeniaca</i> L. (Rosaceae)	Albicocco	<b>Giochi:</b> 1) <i>Frutti</i> - I ragazzi, durante le scorribande campestri, si divertivano a raccogliere furtivamente i frutti da alberi di proprietà di un malcapitato contadino. 2) <i>Fischietto con i noccioli</i> - Con i noccioli più grossi dei frutti si realizzava un fischietto. Anche gli adulti utilizzavano tale strumento musicale per le loro attività di caccia in quanto il suono emesso richiamava i tordi. Per realizzare il fischietto occorreva praticare un foro sul lato lungo del nocciolo strofinandolo su una superficie appena ruvida fino a quando risultava consumato almeno per un terzo, tanto che il seme all'interno fosse visibile ed accessibile. Gli adulti, pur di tenere a bada i più piccoli, affidavano loro tale compito per trascorrere un'ora di tranquillità in casa. Il foro si realizzava non con un trapano ma seduti sul marciapiede di casa strusciando un lato del seme di albicocca sulla pietra più ruvida fino a quando non si realizzava il foro. Io personalmente ho trascorso diversi pomeriggi a strofinare i noccioli sulla ruvida "chianca" (lastra di pietra calcarea pugliese). Successivamente con un chiodo o un elemento appuntito occorreva svuotarlo del seme in esso contenuto. Una volta forato il nocciolo, si appoggiava alla base del labbro inferiore e si soffiava dentro fino a trovare la quantità d'aria ottimale per emettere dei suoni appunto come un fischietto. Uso comune. 3) <i>Batti al muro</i> : Gioco in cui si utilizzavano generalmente monetine, ma in assenza di soldi andavano bene i bottoni, i tappi di birra e, quando era la stagione, anche i noccioli di albicocca. Questi venivano lanciati da una distanza convenzionale alla base di un muro prescelto. Il giocatore che più si avvicinava al muro dopo aver lanciato l'oggetto vinceva tutti i noccioli. Bari e comuni limitrofi. 4) <i>Il gioco di nozze</i> (gioco dei noccioli) - Era comune tale gioco tra bambini e bambine che tanto divertiva e si realizzava con noccioli di albicocco in mancanza dei quali si usavano i noccioli di pesche, le fave, i fagioli o i bottoni. Si lancia da una determinata altezza due noccioli consecutivamente: se il secondo tocca il primo si vince la posta in palio (Bari e comuni limitrofi). Altro modo di giocare: i partecipanti al gioco mettono su un tavolo, come posta, dei mucchietti di noccioli di albicocca collocati a breve distanza uno dall'altro. Il giocatore sorteggiato inizia il gioco facendo passare il dito mignolo tra i vari mucchietti creati senza però toccare alcun oggetto altrimenti perde ed il tentativo passa al giocatore successivo. Vince la posta in palio chi fa percorso netto. Bari e comuni limitrofi.

4) *Il gioco di nozzre* (gioco dei nòccioli) - Era comune tale gioco tra bambini e bambine che tanto divertiva e si realizzava con nòccioli di albicocco in mancanza dei quali si usavano i nòccioli di pesche, le fave, i fagioli o i bottoni. Si lanciano da una determinata altezza due nòccioli consecutivamente: se il secondo tocca il primo si vince la posta in palio (Bari e comuni limitrofi). Altro modo di giocare: i partecipanti al gioco mettono su un tavolo, come posta, dei mucchietti di nòccioli di albicocca collocati a breve distanza uno dall'altro. Il giocatore sorteggiato inizia il gioco facendo passare il dito mignolo tra i vari mucchietti creati senza però toccare alcun oggetto altrimenti perde ed il tentativo passa al giocatore successivo. Vince la posta in palio chi fa percorso netto. Bari e comuni limitrofi.

5) *Bowling*: Sempre con i nòccioli si praticava un altro gioco simile al bowling. Si mettevano i nòccioli in fila e chi ne colpiva di più vinceva. Uso comune.

6) *Il Castello*: è un mucchietto formato da quattro nòccioli di albicocche utilizzate in assenza di noci, di cui una si sovrappone a tre, che ne formano la base. Il giocatore sorteggiato tira dalla distanza concordata con il suo nòcciolo e se colpisce il mucchietto e lo scompone, vince. Uso comune.

*Prunus avium* (L.) L. Ciliegio  
(Rosaceae)

#### Giochi:

1) *Frutti* - I ragazzi, durante le scorribande campestri, si divertivano a raccogliere furtivamente i frutti da alberi di proprietà di un malcapitato contadino.

2) *Nòccioli sputati o lanciati* - Altro divertimento tra i ragazzi consisteva nel gareggiare a chi riusciva a sputare i nòccioli il più lontano possibile oppure lo stesso nòcciolo lo si schiacciava tra il pollice e l'indice per farlo schizzare via come un proiettile; anche qui, chi lo lanciava più lontano vinceva la posta pattuita. Uso comune.

3) *Orecchini* - Le ragazze appendevano all'orecchio due frutti di ciliegie come orecchini. Uso anch'esso assai diffuso.

*Prunus dulcis* (Mill.) Mandorlo  
D.A. Webb. (Rosaceae)

#### Giochi:

1) *Frutti* - Le mandorle ancora tenere, molto ricercate dai ragazzini durante le passeggiate in campagna, venivano raccolte e mangiate con tutto il mallo ancora verde, tenero, croccante e a volte acre, ma con all'interno un seme ovale ancora liquescente e dal sapore dolciastro.

2) *Rivoltare le mandorle* - Un grande divertimento per noi giovani era camminare sulle mandorle smallate stese al sole dopo la raccolta; quando gli adulti ci dicevano di rivoltarle noi ci camminavamo sopra con i piedi. Altro compito era quello di sorvegliare le mandorle stese al sole, soprattutto durante le ore pomeridiane quando gli adulti si riposavano per una pennichella. Tali compiti ci facevano sentire grandi e utili alla famiglia.

3) *Gara di smallatura* - Durante la raccolta delle mandorle il proprietario della partita di mandorle, al fine di risparmiare sulle spese di pulitura, assegnava ai più piccoli il compito di smallare i frutti appena raccolti. Spesso tale lavoro si trasformava in un gioco passatempo tra i ragazzi perché facevano a gara a chi per primo riempiva il panierino ("u panàre") con mandorle smallate o a chi ne puliva in numero maggiore. Ad ogni modo, ognuno riceveva una piccola somma in denaro in base alla quantità di mandorle rinettate del mallo e chi ne puliva di più riceveva un premio supplementare dal proprietario del fondo.

4) *Lippa* - È un famoso gioco di strada di origini antiche, assai diffuso tra i ragazzi fino agli anni '50, per il quale occorre scaltrezza e astuzia. Si gioca generalmente in due, uno contro l'altro e si utilizzava un pezzo di legno di mandorlo, arrotondato e di forma affusolata, lungo circa 10 cm e 2 cm di diametro, chiamato "lippa", da cui il nome del gioco. Quest'ultimo doveva essere posizionato nella stazione di lancio (un'area circolare di 1 m di diametro tracciata con gesso) e colpito a un'estremità da una tavola piatta provvista di impugnatura, lunga circa 35 cm e larga 8, chiamata "staccie". L'obiettivo era lanciare l'oggetto il più lontano possibile. Le regole del gioco si stabilivano volta per volta in base a diversi fattori (uso comune). Noto come "zipp e muc" a Cassano delle Murge (BA), "u pesticche" a Bari e Triggiano (BA) e "a palèdde" a Bitonto (BA).

5) *Pari e dispari* - Un gioco praticato dai Greci e dai Romani "Par impar" era quello di nascondere in una mano un certo numero di sassi, noci, ceci o mandorle ed il compagno di gioco doveva indovinare se fosse pari o dispari. Uso comune.

6) *Il castello* - Un gioco del passato molto diffuso tra i ragazzi, una specie di bowling fatto con le mandorle quando non c'erano altri frutti più conformi a tale gioco come le noci o le nocciole. Per tale gioco si sceglievano le mandorle di varietà con frutti rotondeggianti. Il gioco consisteva nel formare un castello costruito con tre mandorle ravvicinate a triangolo come base e una in cima. Il giocatore doveva lanciare una mandorla addosso al castello: se lo distruggeva le vinceva tutte, se non le colpiva non guadagnava nulla. Nel comune di Cassano delle Murge (BA) una volta i ragazzini per tale gioco cercavano di scovare tra le mandorle esposte ad asciugare al sole quella più grossa chiamata in vernacolo "u scherzelone", che veniva svuotata e appesantita con piombo e utilizzata per il lancio in tale gioco.

**Rituali magici e credenze:** 7) *La mandorla doppia o a croce* - Era considerato un frutto raro e molto ricercato, un amuleto portafortuna con cui si realizzavano ciondoli o collane da portare al collo. Uso comune.

<i>Prunus persica</i> L. (Rosaceae)	Pesca	<b>Giochi:</b> <i>Gioco dei nozzre</i> (nòccioli) - Gioco diffuso in Puglia già riportato per l'albicocco. Gli endocarpi di pesca si prestavano anche per il gioco degli astragali o cinque pietre. Bari, ma molto diffuso anche negli altri comuni.	
<i>Punica granatum</i> L. (Lythraceae)	Melograno	<b>Giochi:</b> 1) <i>Frutti</i> - I frutti maturi erano molto ricercati dai ragazzini durante le passeggiate in campagna, venivano raccolti e mangiati. 2) <i>La pipa</i> - Il frutto, quando ancora acerbo e di piccole dimensioni, diventa materiale indispensabile per la realizzazione di una simpatica pipetta giocattolo che il ragazzino un po' birichino fuma per scherzo ad imitazione dei nonni anziani. Per creare il cannello si cercava un rametto o un pezzo di <i>A. donax</i> o <i>P. australis</i> di piccolo diametro. Locorotondo e comuni limitrofi. 3) <i>Addobbi natalizi</i> - I frutti venivano utilizzati per abbellire il presepe. Uso comune.	
<i>Quercus coccifera</i> L. (Fagaceae)	Quercia coccifera	<b>Giochi:</b> 1) <i>La trottolina</i> - Le ghiande più grosse erano raccolte dai ragazzini per produrre rudimentali trottole. Per fabbricarle occorreva tagliare la parte apicale della ghianda e al centro vi si infilzava una spina robusta reperita in natura. In mancanza di quest'ultima andava bene anche uno stecchino di legno o meglio di ferro; ciò costituiva l'asse di rotazione su cui, imprimendo un movimento circolare con le dita, si faceva rotare la trottolina realizzata. 2) <i>Ditali</i> - Le ragazzine usavano le cupole delle ghiande come ditali fingendo di cucire imitando le mamme. 3) <i>Oggettini vari</i> - La cupola o cappelletto della ghianda serviva alle bambine per realizzare bicchieri e coppette in miniatura utili al loro gioco che consisteva nel preparare la tavola. 4) <i>Occhi di bambola</i> - Le ghiande una volta tagliate a metà ben si prestavano ad essere utilizzate come occhi per le bambole di pezza.	Tutti gli usi citati sono assai diffusi soprattutto nei comuni di Acquaviva delle Fonti, Cassano delle Murge, Gioia del Colle, S. Michele di Bari, Santeramo in Colle.
<i>Quercus ilex</i> L. subsp. <i>ilex</i> (Fagaceae)	Quercia leccio	<b>Giochi:</b> 1) <i>Trottolina</i> , 2) <i>Oggettini vari</i> 3) <i>Ditali</i> - Cfr. <i>Quercus coccifera</i> . 4) <i>Munizioni</i> - Le ghiande diventavano munizioni per i fucili giocattolo nel gioco di guardie e ladri o indiani e cowboys. 5) <i>Trottola</i> - Con il legno di <i>Q. ilex</i> subsp. <i>ilex</i> si fabbricava la trottola la cui opera era generalmente affidata a persone adulte e con una certa esperienza.	Tutti gli usi citati sono assai diffusi soprattutto nell'area barese.
<i>Quercus pubescens</i> Willd. subsp. <i>pubescens</i> (Fagaceae)	Quercia pubescente o Roverella	Le varie parti di questi alberi ben si prestano alla realizzazione di svariati giochi. I ragazzi passavano ore semplicemente stando sdraiati ai piedi del tronco di una grande quercia oppure vi si arrampicavano per raccogliere le galle utili ai loro giochi o semplicemente si sdraiavano su un grosso ramo e passavano il tempo chiacchierando. I nonni riuscivano ad intrattenere i bambini con degli oggetti semplici ricavati dagli alberi o, in alcuni casi, li trasformavano in veri e propri giocattoli; spesso insegnavano ai bambini come creare i propri balocchi, trasferendo ai più giovani le idee ed il sapere ma soprattutto i ricordi della propria gioventù.	Carano (1934) definiva la Puglia la Terra delle Querce, essendovi rappresentati tutti i taxa principali della flora italiana. Asseriva, inoltre, che la zona più boscosa delle Murge è quella che si estende da Cassano delle Murge (BA) a Martina Franca (TA) interessando vari comuni della provincia di Bari (Santeramo in Colle, Gioia del Colle, Acquaviva delle Fonti, S. Michele di Bari, Turi, Putignano, Noci, Alberobello e Locorotondo). Per la Puglia attualmente sono riportati 12 taxa (Sito web Portale della Flora d'Italia). Tutti gli usi citati sono assai diffusi soprattutto nei comuni di Acquaviva delle Fonti, Alberobello, Cassano delle Murge, Gioia del Colle, Locorotondo, Noci, Putignano, S. Michele di Bari, Santeramo in Colle e Turi.

10) *Le palline* - Altro gioco era guidare le galle con il pollice come se fossero delle palline; il giocatore che riusciva ad indirizzare per primo la galla verso una meta o era abile a farla cadere in un buco vinceva la posta in palio.

11) *Ornamenti* - Le galle di quercia venivano utilizzate dalle ragazzine per realizzare collane o creare delle rudimentali tende infilando con uno spago dopo averle opportunamente perforate.

12) *Bilboquet* - Viene eseguito con una galla di quercia al centro della quale è fissata una cordicella legata ad un bastoncino terminante da una parte con un piattello concavo; il gioco consiste nel far saltare la noce o un'altra galla di diametro inferiore incastrandola sul piattello (cfr *Juglans regia*).

13) *La pipa di galla* - Per sentirsi adulti, i ragazzini si trastullavano imitando il nonno nell'atto di fumare la pipa. Allo scopo prendevano una galla di quercia che svuotavano per allestire la camera di combustione e a cui attaccavano un legnetto. Poi tutti a simulare l'adulto che fuma: piccoli riti di iniziazione!

14) *I birilli* - I giocatori disponevano le galle come i birilli al bowling e da una distanza stabilita effettuavano i lanci con una galla cercando di colpire quelle per terra.

15) *Il giocoliere di galle* - I giovani di un tempo si divertivano a gareggiare tra i compagni a chi riusciva a giocare le galle più a lungo senza farle cadere.

16) *Trottola di galla* - Al centro della galla, in corrispondenza del foro di uscita dell'insetto, si infila uno stecchino o un pezzettino di legno. Tenendo il pezzo di legno per la base, con la galla sopra, si imprime un movimento rotatorio fra medio e pollice; poi lo si lascia su una superficie liscia. La galla ruoterà come una piccola trottola.

*Quercus trojana*  
Webb subsp. *trojana*  
(Fagaceae)

Quercia troiana o Fra-  
gno

**Giochi:** 1) *Altalena*, 2) *Trottola*, 3) *Lippa*, 4) *Ditali*, 5) *Trottolina*, 6) *Occhi di bambola*, cfr. *Quercus pubescens* Willd. subsp. *pubescens*.

Tutti gli usi citati sono  
assai diffusi soprattutto  
nei comuni di San-  
teramo in Colle, Gioia  
del Colle, Acquaviva  
delle Fonti, S. Michele  
di Bari, Turi, Putigna-  
no, Noci, Alberobello  
e Locorotondo.

*Rhaphiolepis bibas*  
(Lour.) Galasso & Ban-  
fi (Rosaceae)

Nespolo del Giappone

**Giochi:**

1) *Munizioni* - I semi, ricavati dopo aver mangiato i frutti, di dura consistenza, grossi e di colore bruno scuro, ben si prestavano come munizioni nei giochi di battaglia.

2) *Frutti* - I ragazzini, durante le escursioni campestri si divertivano ad andare a raccogliere furtivamente i frutti. Bari e Triggiano.

*Rosa* sp. pl. (Rosaceae)

Rose selvatiche e rose  
coltivate

**Giochi:** I petali avvolti e rigonfi d'aria si facevano scoppiettare sul palmo della mano o sulla fronte del compagno di gioco alla stessa stregua dei petali di papavero rosso. I petali rossi erano utilizzati dalle ragazzine per il loro make-up ad imitazione delle donne adulte. Uso comune

*Rubus ulmifolius*  
Schott (Rosaceae)

Rovo comune

**Giochi:** Durante le passeggiate di campagna le more erano molto ricercate dai giovani i quali le raccoglievano non senza farsi male perché le piante sono provviste di spine pungenti. Ogni qualvolta qualcuno gridava per il dolore della puntura partiva una grande risata!

*Ruscus aculeatus* L.  
(Asparagaceae)

Ruscolo, pungitopo

**Giochi:** In occasione delle feste di Natale e Capodanno, i suoi rametti provvisti di bacche colorate di verde, giallo e rosso erano molto ricercati dai ragazzi e dagli adulti; questi rametti vengono raccolti per adornare il presepe e abbellire le abitazioni perché considerati di buon augurio per il nuovo anno. Uso comune.

*Scolymus hispanicus*  
L. subsp. *hispanicus*  
(Asteraceae)

Cardogna comune

**Giochi:** *Steli* - Cfr. *Carduus pycnocephalus* L. subsp. *pycnocephalus*.

*Silene vulgaris* (Mo-  
ench) Garcke subsp.  
*tenoreana* (Colla)  
Soldano & F. Conti  
(Caryophyllaceae)

Silene rigonfia

**Giochi:**

1) *Strumento musicale* - In alcuni comuni della Valle d'Itria si registra l'uso goliardico fatto con la capsula, utilizzata come un rudimentale strumento musicale. Questa viene svuotata dei tanti semini contenuti all'interno e dei dentini che circondano l'apertura. A questo punto il lavoro è fatto: posizionando il fischietto sul bordo del labbro inferiore e soffiandoci su, si riesce a modulare un suono che tanto divertiva grandi e soprattutto i piccini.

2) *Schioppettio* - Altro gioco-passatempo era quello di divertirsi a far scoppiettare il calice del fiore rigonfio, schiacciandolo fra le dita o sul palmo dell'altra mano o sulla fronte del compagno o compagna di gioco. Castellana Grotte.

A Castellana Grotte  
e Putignano è cono-  
sciuta coi vernacoli di  
"culecidd' o colicidd'"  
(nome appreso sul  
campo da Rocco Ma-  
riani). Selvaggi (2002)  
riporta il nome ver-  
nacolo di "Feschette",  
ossia fischietto per il  
comune di Martina  
Franca (TA) in Valle  
d'Itria.

*Silybum marianum* (L.)  
Gaertn. (Asteraceae)

Cardo mariano

**Giochi:** *Steli* - Cfr. *Carduus pycnocephalus* L. subsp. *pycnocephalus*.

<i>Sternbergia lutea</i> (L.) Ker Gawl. ex Spreng. (Amaryllidaceae)	Zafferanastro giallo	<p><b>Giochi:</b></p> <p>1) <i>Stelo</i> - In area murgiana si usava tenere in bocca lo stelo nonostante la sua toxicità.</p> <p>2) <i>La conta</i> - A Cassano delle Murge (BA) vi era un passatempo che intratteneva e tanto divertiva i bambini utilizzando semplicemente il vistoso fiore della <i>S. lutea</i>. La nonna, con il fiore nascosto nel palmo di una mano recitava al fanciullo la seguente strofa: “<i>Paperèccùcche addevine addò stè lu cùcche?</i>” (indovina dove sta il fiore?) ed il fanciullo, con l’indice che saltellava tra le due mani a ritmo di ritornello, doveva indovinare dove era nascosto il fiore; là dove si fermava l’indice con l’ultima strofa, quella era la mano prescelta. Il gioco si concludeva sempre con un attesissimo uovo di gallina da dare al bambino come piccolo premio.</p>	<p>Tale fiore, a Cassano delle Murge (BA) prende il nome di “<i>pappacùcche</i>” o “<i>paperèccùcche</i>”; il primo termine “<i>pappa</i>” è riferito allo stelo commestibile, oppure “<i>papere</i>” perché somigliante al becco delle papere. Il termine “<i>cùcche</i>” è una voce infantile che indica il tuorlo d’uovo per il colore del fiore (Caponi et al., 2013).</p>
<i>Stipa austroitalica</i> Martinovský subsp. <i>austroitalica</i> (Poaceae)	Lino delle fate	<p><b>Giochi:</b></p> <p>1) <i>Scherzi</i> - Durante le passeggiate sulla Murgia gruppetti di giovani raccoglievano dei ciuffetti di <i>S. austroitalica</i> subsp. <i>austroitalica</i> in fiore e si divertivano a tirarle sui capelli dei compagni di gioco.</p> <p>2) <i>La bandierina</i> - Le appendici piumose si sventolavano gioiosamente durante le corse come bandierine al vento.</p> <p>3) <i>U Pataline</i> - Altro gioco, di antica fattura, è quello raccontato da persone anziane di Cassano delle Murge (BA) chiamato “<i>u pataline</i>”, che è anche il nome in vernacolo attribuito alla pianta. Le abbondanti fioriture piumose che riempiono in modo surreale il paesaggio murgiano nei mesi di maggio davano l’occasione a gruppi di ragazzi e ragazze di una volta di divertirsi in tale gioco. Partivano in gruppo per raccogliere ciascuno un mazzetto di infiorescenze di <i>S. austroitalica</i> subsp. <i>austroitalica</i>. Alla base del mazzetto mettevano un blocco di cenere bagnata residua del bucato oppure la polvere raccolta lungo le vie brecciate di campagna; la avvolgevano con uno straccio o pezza e la legavano per poi radunarsi in uno spazio aperto. Disposti in cerchio, ognuno prendeva il proprio mazzetto che veniva in contemporanea lanciato e chi riusciva a mandarlo più in alto, risultava vincitore. Ma il bello del gioco iniziava proprio a questo punto: i mazzetti, con il blocco di cenere che faceva da contrappeso, precipitavano veloci con le reste piumose sparpagliate nell’aria e il blocco di cenere con i fiori si schiacciava al suolo facendo aprire il mazzo come un grande fiore. Durante il lancio si usava cantare in coro la seguente filastrocca: “<i>Pataline Pataline, addò càde, chiànde u line</i>” (Patalino patalino, dove cade si pianta il lino delle fate)” oppure “<i>Line e pataline - va e vinne va e vinne - line e pataline</i>” (Lino e patalino - vai e vieni vai e vieni - lino e patalino) (Cassano delle Murge). Lo stesso gioco prende il nome di “<i>Mòlia</i>” a San Marco in Lamis come riporta Galante (2016); durante l’esecuzione si cantavano le seguenti filastrocche: “<i>Mòlia mòlia assutta assutta, damme na fedda de presutte</i>” (Mòlia mòlia asciutta asciutta dammi una fetta di prosciutto); “<i>Mòlia mòlia nzucarata, damme na fedda de prupate; si llu prupate non è bbone, damme na fedda de melone</i>” (Mòlia mòlia zuccherata dammi una fetta di propato; se il propato non è buono dammi una fetta di melone). Il propato è un dolce tipico di San Marco in Lamis (FG), preparato per omaggiare gli sposi con la sua distintiva forma a ciambella che rievocava quella delle fedu nuziali. In Abruzzo, inoltre, Sociali (2020) descrive il medesimo gioco chiamato “<i>pelumme</i>” realizzato sempre con <i>S. austroitalica</i> subsp. <i>austroitalica</i>, il cui nome in vernacolo è “<i>pelume</i>”. L’autore riferisce che quando i ragazzi non avevano uno spago usavano intingere la base delle infiorescenze piumose nello sterco di mucca che, seccandosi, faceva da legante dei mazzetti e da contrappeso. Questi mazzetti così preparati venivano lanciati in aria prima per ammirare il leggero volteggiare e dopo li si vedeva ridiscendere a terra dalla base mostrando il fiore. Nel viterbese (Lazio) si chiama gioco del “<i>pennacchio</i>” (Menicocci e Guarrera, 2015), ma viene realizzato con <i>Stipa pulcherrima</i> K. Koch, non presente in Puglia.</p>	<p>Le praterie di <i>S. austroitalica</i> subsp. <i>austroitalica</i> durante la fioritura donano spettacoli di forte suggestione coreografica allorché in controluce le sue appendici piumose, ondeggiando tra giochi di luce e ombre dettati dal passaggio delle nuvole, conferendo alla murgia rocciosa un aspetto fiabesco. Da questo gioco di grande fascino offerto dalla natura, i giovani di un tempo ricavano del materiale utile per i loro giochi.</p>
<i>Taraxacum</i> F.H. Wigg. sect. <i>Taraxacum</i> (Asteraceae)	Tarassaco comune	<p><b>Giochi:</b></p> <p>1) <i>L’occhio di Gesù</i> - Un gioco già descritto per altre <i>Asteraceae</i>. Cfr. <i>Tragopogon porrifolius</i> L.</p> <p>2) <i>Trombette</i> - I bambini di un tempo usavano raccogliere i fiori di tarassaco con lo stelo e si divertivano a realizzarne delle trombette. Difatti, soffiando intensamente negli scapi fiorali cavi e tenendoli premuti delicatamente con una mano si produceva un suono simile ad una trombetta. Tale gioco risulta praticato nelle diverse aree della provincia barese sulla base della disponibilità locale di piante riconducibili a <i>Taraxacum</i> sect. <i>Taraxacum</i>.</p> <p>3) <i>Soffione</i> - Si soffiava sul pappo piumoso per esprimere desideri.</p>	<p>Era consuetudine anche tra le ragazze della Puglia peninsulare soffiare sul capolino maturo con frutti provvisti di pappo per trarre auspici matrimoniali (Nardone et al., 2012).</p>
<i>Tragopogon porrifolius</i> L. (Asteraceae)	Barba di becco violetta	<p><b>Giochi:</b></p> <p>1) <i>Pappo volante</i> - Alla maturazione, questa erba produce i frutti, un insieme di acheni muniti di pappo di setole piumose lunghe 25-35 mm, che si espandono formando nell’insieme una grossa sfera, simile a quella prodotta dal tarassaco e nota come soffiione. Ancora oggi nel vederle svolazzare si ricordano i momenti della fanciullezza. In primavera con gli amici quando si vedevano volare queste sfere, si cercava di inseguirle per catturarle perché si credeva fossero in grado di esaudire un desiderio quando venivano prese in pugno o semplicemente si giocava a chi ne acchiappava di più.</p>	<p>Anche altri taxa di <i>Asteraceae</i> (generi: <i>Cirsium</i>, <i>Sonchus</i>, <i>Taraxacum</i>, <i>Urospermum</i>, ecc.) producono queste sfere che in numero considerevole svolazzano nell’aria da maggio a giugno somiglianti a dei paracaduti volanti.</p>

<i>Trapa natans</i> L. (Lythraceae)	Castagna d'acqua	<p>2) <i>L'occhio di Gesù</i> - Quando capitava di vedere svolazzare in casa un soffione, gli adulti ci avvertivano che quello era l'occhio di Gesù che vigilava sui di noi per controllare se ci comportassimo bene. Noi, credendo a queste parole ed intimoriti da ciò, ce ne stavamo bravi e buoni. Triggiano, Ruvo di Puglia.</p> <p>3) <i>La candela</i> - A Molfetta (BA), de Santis e Valente (2014) descrivono un vecchio passatempo svolto dai bambini con una pianta di barba di becco violetta chiamata "<i>Stutalüscè</i>" (spegni la luce) che per loro rappresentava una candela "<i>Cbèmmèlè</i>". I ragazzi si posizionavano intorno alla pianta e recitavano la frase di rito: "<i>Cbèmmèrè, stütè la lüscè?</i>" (Comare, spengo la luce?), poi soffiavano a turno sulla sfera piumosa facendo volare via quanti più pappi possibili.</p>	<p>La castagna d'acqua in Puglia è estinta da tempo (Bartolucci et al., 2018) e con lei anche i rituali magici descritti. Nomi dialettali pugliesi: nel barese gli stessi frutti erano conosciuti col nome in vernacolo di "<i>Sand'annècchje</i>", ossia somigliante alla testa del vitello nel primo anno di vita (<i>annècchie</i>: giovenca di un anno, dal latino <i>annicula</i>).</p>
<i>Triticum turgidum</i> L. subsp. <i>durum</i> (Desf.) Husn. (Poaceae)	Grano duro	<p><b>Giochi:</b> <i>Cantilena</i> - Una cantilena spauracchio recitata tanto tempo fa, forse fino alla fine del 1900, dalle mamme ai bambini "<i>Arrive Sand'annècchje che le corne e che le rècchje</i>" (Sta arrivando Sand'annecchie con le corna e con le orecchie). Poiché il frutto è provvisto di 4 cornetti, secondo la fantasia popolare, i due più lunghi sarebbero le corna del toro, mentre i due più corti le orecchie. Qualche anziano ricorda ancora questa filastrocca. Bari.</p> <p><b>Rituali magici:</b> 1) <i>Amuleto</i> - Le ragazze in cerca di marito li custodivano gelosamente come amuleto sotto il cuscino.</p> <p>2) <i>Credenza popolare</i> - In tempi non molto lontani, in terra di Bari, chi si ammalava di epilessia era considerato dal popolino un ammalato di licanotropia o affetto dal male della luna; veniva chiamato perciò un "lupo mannaro" o "uomo-lupo". Questo tipo di malattia veniva addebitata a fattura o malocchio e chi ne soffriva portava con sé addosso un "<i>Sand'annècchje</i>" o castagna d'acqua, oppure altri amuleti, come una mandorla biforcuta o una noce trilobata o a croce (Scorcìa, 1972).</p>	
<i>Umbilicus horizontalis</i> (Guss.) DC. (Crassulaceae)	Ombelico di Venere minore	<p><b>Giochi:</b></p> <p>1) <i>Intrecci</i> - Le ragazze passavano il tempo a realizzare rudimentali e piccoli cestini utilizzando della paglia ricavata dopo la mietitura. Altamura, Gravina di Puglia, Santeramo, Cassano delle Murge.</p> <p>2) <i>Strumento musicale</i> - Con lo stelo o culmo si appronta un rudimentale strumento musicale. Uso comune.</p> <p><b>Giochi:</b> <i>Strumento musicale</i> - Nei comuni della valle d'Itria in Puglia un oggetto sonoro era sporadicamente ricavato da queste specie.</p>	
<i>Umbilicus rupestris</i> (Salisb.) Dandy (Crassulaceae)	Ombelico di Venere comune	<b>Giochi:</b> <i>Strumento musicale</i> - Cfr. <i>Umbilicus horizontalis</i> .	
<i>Vicia faba</i> L. (Fabaceae)	Fava	<p><b>Giochi:</b></p> <p>1) <i>Sagome con i baccelli</i> - Un ricordo che conservo della mia fanciullezza è quando a tavola si servivano come "sopratavola*" i baccelli freschi da gustare; si cercavano quelli più lunghi ai quali si infilzavano quattro stecchini o fiammiferi forgorati o piccoli pezzetti di legno in modo da farli posare come se fosse un animale a quattro zampe. La fantasia dei ragazzini trasformava questi baccelli in animali (dinosaurio, cavallo, cane, ecc.) e i bambini si divertivano a trainarli con un filo, attaccato ad una estremità.</p> <p>2) <i>Segna numero</i> - Una metà della fava secca sgusciata veniva fino a poco tempo fa usata nel gioco della tombola per segnare sulla cartella il numero estratto. Uso comune.</p> <p>3) <i>Fave fresche</i> - Legume molto ricercato dai ragazzini durante le passeggiate in campagna, i baccelli venivano raccolti per mangiarne le fave fresche.</p> <p>4) <i>Il gioco di nozze</i> (gioco dei nòccioli) - Gioco diffuso in Puglia già riportato per l'albicocco. In assenza dei nòccioli di albicocco si possono usare quelli di pesca oppure le fave secche o i fagioli disponibili tutto l'anno. Uso comune.</p> <p>5) <i>Indovina "Addevéine" o "A mano chiusa"</i> - I ragazzini utilizzano le fave arrostate per un gioco secondo cui occorre indovinare quante fave sono racchiuse nel concavo delle due mani; chi non indovina paga pegno o la posta in palio (uso comune). In area barlettana (BAT) chi tiene le fave in pugno recita la seguente filastrocca: <i>Addevéine addeveniédde, quante so' i campaniédde? I campaniédde non so', addevéine quante so'?</i> (Indovina, indovinate, quante sono le campane? Campane non sono, indovina quante sono?) (Santeramo, 1931). A Bari, Bitonto e dintorni il gioco si chiama "<i>bricchi sbricchi o brigli brigli</i>" e si recita la seguente filastrocca: "<i>Polepolicchie, e mène mendicchie, e polepolacchie, Apri qua!</i>" oppure: "<i>Colicchie? manescicchie? colà? apre cà!</i>" (Nicolino? mano vuota? Nicola? Apri qua!); in Toscana: Melo, Pero, dimmi il vero, dimmi la verità: Qui o qua? (Pice, 2013). A Taranto (Marinò e Scaligina, 2007) "<i>Tumene seje</i>" si possono usare le fave al posto dei ceci (cfr. <i>Cicer arietinum</i>).</p> <p>6) <i>Oracolo d'amore</i> - In passato le ragazze nubili utilizzavano la fava per fare pronostici in merito al marito che avrebbero incontrato e quindi al tipo di vita matrimoniale che avrebbero condotto. Usavano mettere sotto il cuscino, la sera prima di andare a dormire, tre fave, e la mattina successiva ne prendevano una a caso. Se avessero pescato la fava "<i>mozzicata</i>" (sgusciata) avrebbe voluto dire povertà, se "<i>nasiddàta</i>" (senza nasello) agiatezza, infine, quella "<i>colla scorza</i>" (con il tegumento) significava ricchezza, cfr. anche <i>Phaseolus vulgaris</i> subsp. <i>vulgaris</i>. Uso comune.</p>	<p>Molto presente come alimento ma per i più piccoli questa pianta rappresentava una fonte di oggetti di interesse ludico. La fava, intesa come pianta, baccello o seme, è da tempi antichi considerata di grande valore simbolico e magico nella tradizione popolare e ad essa sono stati assegnati numerosi detti e proverbi, oltre che formulate espressioni metaforiche e idiomatiche.</p> <p>Nella Grecia antica e tra i Latini le fave rappresentavano un generatore di casualità e trovavano impiego nell'arte di trarre predizioni divinatorie sia in ambito domestico che presso l'oracolo di Delfi dedicato al Dio Apollo. La fava tostata era utilizzata nei sorteggi giudiziari come riferisce Giulio Polluce, sofista e grammatico</p>

**Folklore:**

7) *Motteggi* - Persiste ancora oggi in alcune realtà rurali di Puglia l'uso di scambiarsi appellativi ironici tra gli abitanti di diversi comuni. Tali usi di origine antica e rimasti ormai tradizionali sono noti come "critica paesana". Da Mancarella (1929) apprendiamo che, sia ai Bitettesi che ai Bitrittesi veniva attribuita una fama di popolo avaro. Tale nomea deriva da una leggenda popolare che narra di un episodio capitato ad un proprietario di una grande masseria, il quale avrebbe demolito e poi ricostruito un muretto a secco intero per rintracciare una mezza fava. Da ciò il detto in vernacolo "*Skefeurne na parète pe pigghià na koske de fave*" ossia "Disfecero una parete per trovare una mezza fava". Bitritto e Bitetto.

greco vissuto nel II secolo, nell'opera "Onomasticon: Libro VIII, 18". Fave bianche e nere venivano mescolate in un bussolotto e si procedeva con l'esame di quella estratta al fine di predire conseguenze favorevoli o meno in base al colore, ai segni marcati su di esse o altri fattori (Costanza, 2019).

\*Nel barese il "sopratavola" è qualcosa da sgranocchiare (frutta secca, ortaggi vari, fichi secchi, ecc.) durante le lunghe chiacchierate post pranzo.

*Vitis vinifera* L.  
(Vitaceae) Vite comune

**Giochi:** *Raccolta fascine per il falò* - Il 3 febbraio, giornata in cui si celebra la festa di San Biagio, nel mio paesino, Triggiano (BA), vi era una tradizione a sfondo religioso che consisteva nell'accendere un falò in onore del Santo. Era consuetudine che i contadini, man mano che potavano le vigne, ammonticchiavano nel proprio terreno delle fascine di sarmenti potati, alcune delle quali venivano destinate alle celebrazioni. Noi ragazzi, muniti di biciclette, effettuavamo escursioni campestri pomeridiane, setacciavamo le campagne e cominciando almeno un mese prima, raccoglievamo il materiale da bruciare. Era una gara tra ragazzi a chi raccoglieva più fascine; le caricavamo e trasportavamo nel borgo sistemandole nel piazzale prestabilito per il falò.

*Zea mays* L. subsp.  
*mays* (Poaceae) Mais o granoturco

**Giochi:** 1) *pupazzi di mais* - le ragazzine utilizzavano i materiali di scarto della sgranatura delle pannocchie (tutolo e relative brattee) per allestire rudimentali bambole con cui passare il tempo giocando.  
2) *Strumento musicale* - Soffiando sulle foglie essiccate di granoturco adagiate sui dentelli di un pettine si produceva un suono vibrante che tanto faceva divertire i ragazzi (Altamura, Gravina di Puglia, Cassano delle Murge). Da Gambetta e Loschiavo (2015) apprendiamo che in Basilicata questo gioco prende il nome di "*la pettenasse*" ovvero il pettine.



<i>Avena fatua</i> L. subsp. <i>fatua</i>	Avena selvatica	Poaceae	Foglie per suoni - magia	Stelo	Ziti e centofigli - cappio - strumento musicale
<i>Avena sativa</i> L.	Avena comune	Poaceae	Foglie per suoni - magia	Stelo	Ziti e centofigli - cappio - strumento musicale
<i>Avena sterilis</i> L. subsp. <i>sterilis</i>	Avena maggiore	Poaceae	Foglie per suoni - magia	Stelo	Ziti e centofigli - cappio - strumento musicale
<i>Bellis perennis</i> L.	Pratolina comune	Asteraceae		M'ama non m'ama	Bouquet della sposa
<i>Calendula arvensis</i> (Vall.) L.	Fiorrancio selvatico	Asteraceae			Bouquet della sposa
<i>Carduus pycnocephalus</i> L. subsp. <i>pycnocephalus</i>	Cardo saettone	Asteraceae		Stelo	
<i>Carthamus lanatus</i> L.	Zafferanone selvatico	Asteraceae		Stelo	
<i>Cenotonia siliqua</i> L.	Carrubo	Fabaceae		Frutti	Giochetti vari
<i>Charybdis pancratton</i> (Steinh.) Speta	Scilla maritima	Asparagaceae	Strumento musicale		Foglie per realizzare bambole
<i>Cicer arietinum</i> L.	Cece	Fabaceae	Schioppettare i baccelli	Ceci freschi	Pari e dispari - indovina
<i>Cichorium intybus</i> L.	Cicoria comune	Asteraceae	Cannuccia		Sorteggio
<i>Citrullus lanatus</i> (Thunb.) Matsum. & Nakai subsp. <i>lanatus</i>	Anguria o cocomero	Cucurbitaceae	Sputo dei semi - lavarsi la faccia		
<i>Citrus reticulata</i> Blanco	Mandarino	Rutaceae	Spruzzare negli occhi - segna numero tombola	Frutti	
<i>Citrus sinensis</i> (L.) Osbeck	Arancio	Rutaceae	Finta dentiera - gioco della campana		Testa o croce - maschio o femmina - la trottolina - gioco della vesceggie
<i>Clematis</i> sp. pl.	Clematide	Ranunculaceae			
<i>Clinopodium nepeta</i> (L.) Kuntze subsp. <i>nepeta</i> 1982)	Mentuccia comune o nepetella (Pignatti, 1982)	Lamiaceae	Per profumo		Fiore per bouquet

<i>Convolvulus</i> sp. pl.	Vilucchio o convolvolo	Convolvulaceae	Scoppiettare i fiori	Erba dell'amore	Sagome
<i>Coronilla scorpioides</i> (L.) W.D.J. Koch	Cometta coda di scorpione	Fabaceae			Sagome
<i>Cucumis melo</i> L. subsp. <i>melo</i>	Melone	Cucurbitaceae			Sagome
<i>Cucumis sativus</i> L. subsp. <i>sativus</i>	Cetriolo	Cucurbitaceae	Fare la schiuma		La morte o zucca haloween - la trombetta
<i>Cucurbita maxima</i> Duchesne subsp. <i>maxima</i>	Zucca	Cucurbitaceae			La trombetta
<i>Cucurbita pepo</i> L. subsp. <i>pepo</i>	Zucchini	Cucurbitaceae	Gioco di gruppo "u chucuzzalè"		
<i>Cyclamen hederifolium</i> Aiton	Ciclamino napoletano	Primulaceae			
<i>Cynara cardunculus</i> L. subsp. <i>scolymus</i> (L.) Hegi	Carciofo	Asteraceae	Carciofini		La pipa
<i>Dasyphyum villosum</i> (L.) P. Candargy	Grano villosa	Poaceae	Muscio musciu		Il pennello da barba
<i>Daucus carota</i> L. subsp. <i>carota</i>	Carota selvatica	Apiaceae	Elicottero - ombrello		Il topolino - strumento musicale
<i>Echallium elaterium</i> (L.) A. Rich.	Cocomero asinino	Cucurbitaceae	Scherzo esplosivo		
<i>Eucalyptus camaldulensis</i> Dehnh. subsp. <i>camaldulensis</i>	Eucalipto rostrato	Myrtaceae			Finte sigarette
<i>Eucalyptus globulus</i> Labill. subsp. <i>globulus</i>	Eucalipto	Myrtaceae			Finte sigarette
<i>Ferula communis</i> L. subsp. <i>communis</i>	Fertula comune	Apiaceae	Stelo come spada		Giocattoli vari
<i>Ficus carica</i> L.	Fico comune	Moraceae	Frutti		Trottola
<i>Galium aparine</i> L.	Caglio asprello	Rubiaceae	Pallottole		
<i>Hemodactylus tuberosus</i> (L.) Mill.	Bellavedova	Iridaceae	Baratto		
<i>Hordeum murinum</i> L. subsp. <i>leporinum</i> (Link) Arcang.	Orzo selvatico	Poaceae	Magia o musciu musciu		Topolino - strumento musicale



<i>Papaver rhoeas</i> L. subsp. <i>rhoeas</i>	Papavero comune o rosolaccio	Papaveraceae	Bottoni - scoppiettio o petardo	Ricambio amoroso	Trucco colorante	Bambole e pupazzi - indovina il colore - fischio - timbro
<i>Parietaria judaica</i> L.	Vetriola minore	Urticaceae	Decorazioni			
<i>Parietaria officinalis</i> L.	Vetriola comune	Urticaceae	Decorazioni			
<i>Phaseolus vulgaris</i> L. subsp. <i>vulgaris</i>	Fagiolo comune	Fabaceae	Segna numero tombola	Prova dei tre fagioli		
<i>Phragmites australis</i> (Cav.) Trin. ex Steud. subsp. <i>australis</i>	Cannuccia di palude	Poaceae	Foglie per suoni		A cavallo - il pennacchio - la pipa	Aquilone - armi - strumenti musicali
<i>Pinus halepensis</i> Mill. subsp. <i>halepensis</i>	Pino d'Aleppo	Pinaceae	Collane e catenelle			Cestini in miniatura
<i>Pinus pinea</i> L.	Pino domestico	Pinaceae	Collane e catenelle			Cestini in miniatura
<i>Prunus armeniaca</i> L.	Albicocco	Rosaceae	Frutti			Batti al muro - gioco dei noccioli - il castello - bowling
<i>Prunus avium</i> (L.) L.	Ciliegio	Rosaceae	Noccioli sputati o lanciatii		Orecchini	
<i>Prunus dulcis</i> (Mill.) D.A. Webb.	Mandorlo	Rosaceae	Gara di smaltatura - rivoltare le mandorle	Mandorla doppia		Pari e dispari - il castello
<i>Prunus persica</i> L.	Pesco	Rosaceae	Frutti			Gioco dei noccioli
<i>Punica granatum</i> L.	Melograno	Lythraceae	Addoppi natalizi		Pipa	
<i>Quercus coccifera</i> L.	Quercia Cerro	Fagaceae	Oggettini vari		Ditali	Trottolina - Occhi di bambola
<i>Quercus ilex</i> L. subsp. <i>ilex</i>	Quercia leccio	Fagaceae	Munizioni - oggettini vari		Ditali	Trottolina
<i>Quercus pubescens</i> Willd. subsp. <i>pubescens</i>	Roverella	Fagaceae	Ornamenti vari con le galle - oggettini vari		Pipa di ghianda - pipa di galla - ditali	Trottolina - Occhi di bambola - le palline - i birilli - il giocoliere - trottolina di galla
<i>Quercus trojana</i> Webb subsp. <i>trojana</i>	Fragno	Fagaceae	Oggettini vari		Ditali	Trottolina - Occhi di bambola
<i>Rhaphiolepis bibas</i> (Lour.) Galasso & Banfi	Nespolo del giapponese	Rosaceae	Munizioni			Altalena - trottola - lippa - bilboquet - palle cucche



## BIBLIOGRAFIA

- AA.VV., 1793. *Dizionario Universale Economico Rustico*. Tomo III. Stamperie di Michele Puccinelli Roma, 323 pp.
- ACCOGLI R., MEDAGLI P., PERRINO E.V., 2015. *Erbe spontanee in Terra di Bari. Guida al riconoscimento e all'utilizzo delle piante alimentari tradizionali*. Grifo editore, Lecce, 192 pp.
- ALBANO T., 2017. *Magistra Via*. Una ri-lettura di alcuni giochi tradizionali di terra jonica. [https://www.academia.edu/31147170/Giochi\\_tradizionali\\_di\\_area\\_jonica](https://www.academia.edu/31147170/Giochi_tradizionali_di_area_jonica)
- ANGELINI P., CASELLA L., GRIGNETTI A., GENOVESI P., 2016. *Manuali per il monitoraggio di specie e habitat di interesse comunitario (Direttiva 92/43/CEE) in Italia: habitat*. ISPRA, Serie Manuali e linee guida, 142/2016.
- ATZEI A.D., 2003. *Le piante nella tradizione popolare della Sardegna*. Carlo Delfino Editore, Sassari, 596 pp.
- BARTOLUCCI F., PERUZZI L., GALASSO G., ALBANO A., ALESSANDRINI A., ARDENGHI N.M.G., ASTUTI G., BACCHETTA G., BALLELLI S., BANFI E., BARBERIS G., BERNARDO L., BOUVET D., BOVIO M., CECCHI L., DI PIETRO R., DOMINA G., FASCETTI S., FENU G., FESTI F., FOGGI B., GALLO L., GOTTSCHLICH G., GUBELLINI L., IAMONICO D., IBERITE M., JIMÉNEZ-MEJÍAS P., LATTANZI E., MARCHETTI D., MARTINETTO E., MASIN R.R., MEDAGLI P., PASSALACQUA N.G., S. PECCENINI, PENNESI R., PIERINI B., POLDINI L., PROSSER F., RAIMONDO F.M., ROMAMARZIO F., ROSATI L., SANTANGELO A., SCOPPOLA A., SCORTEGAGNA S., SELVAGGI A., SELVI F., SOLDANO A., STINCA A., WAGENSOMMER R.P., WILHALM T., CONTI F., 2018. An updated checklist of the vascular flora native to Italy. *Plant Biosystems* 152(2): 179-303.
- BASELICE G., 1812. Rapporto fatto al Signor D. Michele Tenore, Direttore del Real Giardino delle Piante, da Gaetano Baselice, corrispondente al detto Real Giardino, ecc., sulla peregrinazione botanica, eseguita da lui in una parte del Monte Gargano. Viaggio botanico eseguito ne' Circondari di Manfredonia, Monte Sant'Angelo e San Marco in Lamis. *Giornale Enciclopedico di Napoli* 6(1): 16-70.
- BIANCO V.V., 1993. *Specie erbacee spontanee eduli della flora pugliese*. In: La flora e la vegetazione spontanea della Puglia nella scienza, nell'arte e nella storia. Atti del Convegno (Bari, 22-23 maggio 1993): 61-83.
- BIANCO V.V., MARIANI R., SANTAMARIA P., 2009. *Piante spontanee nella cucina tradizionale molese*. Levante editore, Bari, 275 pp.
- BISCEGLIE V., 1809. *Flora della Provincia di Bari saggio del sig. Vito Bisceglie canonico cantore della Chiesa di Terlizzi; e socio di varie Accademie*. Tomo XVIII della Biblioteca di Campagna. Presso Angelo Coda, Napoli, 60 pp.
- BISCOTTI N., 2012. *Botanica delle erbe eduli. Peregrinazioni Fitoalimurgiche. Dal Gargano alle Puglie*. Centro grafico S.r.l., Foggia, 504 pp.
- BISCOTTI N., PIERONI A., 2015. The hidden Mediterranean diet: wild vegetables traditionally gathered and consumed in the Gargano area, Apulia, SE Italy. *Acta Societatis Botanicorum Poloniae* 84(3): 327-338.
- BISCOTTI N., BON SANTO D., DEL VISCIO G., 2018. The traditional food use of wild vegetables in Apulia (Italy) in the light of Italian ethnobotanical literature. *Italian Botanist* 5: 1-24.
- BRUNI A., 1857. *Descrizione botanica delle campagne di Barletta per Achille Bruni Professore di Agricoltura nella Regia Università degli studii*. Stamperia e Cartiere del Fibreno, Napoli, 212 pp.
- C.R.S.E.C., 1999. *A mbla mbla giochi di un tempo raccolti a Polignano a Mare*. Centro Regionale dei Servizi Educativi e Culturali BA/16 Monopoli Polignano a Mare. Regione Puglia, 66 pp.
- CAILLOIS R., 1958. *Les Jeux et Les Hommes. (Le masque et le vertige)*. Librairie Gallimard, Paris, 307 pp.
- CANALE A.V., 2014. *Etimologie o Origini di Isidoro di Siviglia curato da Valastro*. UTET, Torino, 2 voll., 1856 pp.
- CAPONIO A., MARTELLI C., MUSELLA G., 2013. *Dizionario del dialetto di Cassano delle Murge*. Università della Terza Età di Cassano delle Murge (BA), Centro di Cultura Permanente. Grafiche G. Monfreda, Cassano delle Murge (BA), 320 pp.
- CARANO E., 1934. *Il suolo e la flora delle Puglie*. In: Atti Società Italiana per il Progresso delle Scienze, XXII Riunione Bari 12-18 ottobre, 3: 32-50.
- CASTIGLIONI L., MARIOTTI S., 1996. *IL vocabolario della lingua latina*, III ed. Loescher, Torino, pp. 2161.
- CONTI F., ABBATE G., ALESSANDRINI A., BLASI C., 2005. *An annotated checklist of the Italian vascular flora*. Palombi Editori, Roma, 428 pp.
- CORNARA L., LA ROCCA A., GIRANI A., GARDELLA P.L., 2013. *Erbe e tradizioni del Golfo Paradiso*. Editore Araba Fenice, Boves, 207 pp.
- CORONEDI BERTI C., 1872. *Vocabolario Bolognese Italiano compilato da Carolina Coronedi Berti*. Stabilimento Tipografico di G. Monti, Bologna, Vol. II, 609 pp.
- COSTANZA S., 2019. *Giulio Polluce, Onomasticon: excerpta de ludis. Materiali per la storia del gioco nel mondo greco-romano*. Edizioni dell'Orso, Alessandria, 354 pp.
- DE SANTIS M.I., VALENTE V., 2014. *Lessico botanico molfettese. Storia - Tradizioni - Etimologie*. Quaderni del Centro Studi Molfettesi 9. La Nuova Mezzina, Molfetta, 198 pp.
- DE SIENA S., 2011. *Il gioco e i giocattoli nel mondo classico*. Mucchi editore, Modena, 240 pp.
- DITONNO N.M., LAMUSTA S., 2014. *Sapori e aromi. Da piante e frutti spontanei della Puglia peninsulare*. Congedo Editore, Galatina (Lecce), 572 pp.
- ERCOLE S., GIACANELLI V., BACCHETTA G., FENU G., GENOVESI P., 2016. *Manuali per il monitoraggio di specie e habitat di interesse comunitario (Direttiva 92/43/CEE) in Italia: specie vegetali*. ISPRA, Serie Manuali e linee guida, 140/2016.
- FENAROLI L., 1975. *Florae Garganicae Mantissa. Delpinoa* 14-15: 61-123.
- FITTA M., 1997. *Giochi e giocattoli nell'antichità*. Leonardo Arte Editore, Milano, 192 pp.
- GAIO PLINIO SECONDO, 185. *Storia Naturale*. III (2) Botanica, Libri 20-27. Giulio Einaudi Editore, Torino, 911 pp.
- GALANTE G., 2016. *I giochi di una volta. Come si divertivano i bambini di San Marco in Lamis*. Levante Editore, Bari, 272 pp.
- GALASSO G., CONTI F., PERUZZI L., ARDENGHI N.M.G., BANFI E., CELESTI-GRAPOW L., ALBANO A., ALESSANDRINI A., BACCHETTA G., BALLELLI S., BANDINI MAZZANTI M., BARBERIS G., BERNARDO L., BLASI C., BOUVET D., BOVIO M., CECCHI L., DEL GUACCHIO E., DOMINA G., FASCETTI S., GALLO L., GUBELLINI L., GUIGGI A., IAMONICO D., IBERITE M., JIMÉNEZ-MEJÍAS P., LATTANZI E., MARCHETTI D., MARTINETTO E., MASIN R.R., MEDAGLI P., PASSALACQUA N.G., PECCENINI S., PENNESI R., PIERINI B., PODDA L., POLDINI L., PROSSER F., RAIMONDO

- F.M., ROMA-MARZIO F., ROSATI L., SANTANGELO A., SCOPPOLA A., SCORTEGAGNA S., SELVAGGI A., SELVI F., SOLDANO A., STINCA A., WAGENSOMMER R.P., WILHALM T. & BARTOLUCCI F., 2018. An updated checklist of the vascular flora alien to Italy. *Plant Biosystems* 152(3): 556-592. [https://doi: 10.1080/11263504.2018.1441197](https://doi.org/10.1080/11263504.2018.1441197)
- GAMBETTA G., LOSCHIAVO C., 2015. *Le piante dei padri tra memoria e oblio*. Collana Parco della Murgia Materana. Parco della Murgia Materana, Matera, 366 pp.
- GATANI T., 2010. *La Ferula (Narthex) tra mito e storia*. Ed. a cura dell'autore, Palermo, 87 pp.
- GIUSTARINI A., 1984. *Giochi e passatempi dei ragazzi di ieri. Immagini di vita raccolte nel territorio di Santa Caterina*. Tipolitografia L'Impronta, Grosseto, 96 pp.
- GUARRERA P.M., 1994. *Il patrimonio etnobotanico del Lazio. Le piante del Lazio nell'uso terapeutico, alimentare, domestico, religioso e magico. Etnobotanica laziale e della media penisola a confronto*. Regione Lazio, Assessorato Cultura e Dipartimento di Biologia vegetale Università "La Sapienza". Tipografia Tipar, Roma, 301 pp.
- GUARRERA P.M., FORTI G., MARIGNOLI S., GELSOMINI G., 2004. *Piante e tradizione popolare ad Acquapendente*. Quaderni del Museo del Fiore n. 2. Comune di Acquapendente, Regione Lazio. Acquapendente.
- GUARRERA P.M., 2006. *Usi e tradizioni della flora italiana. Medicina popolare ed etnobotanica*. Aracne Editrice, Roma, 433 pp.
- GUARRERA P.M., NAPOLI M., 2013. *Usi ludici nel mondo contadino e pastorale*. In: Caneva G., Pieroni A., Guarrera P.M., Etnobotanica. Conservazione di un patrimonio culturale come risorsa per uno sviluppo sostenibile: 184-188. Centro Universitario Europeo Beni Culturali (Ravello), Centro Studio Roma (CROMA) Università Roma Tre. Edipuglia, Bari.
- GUARRERA P.M., 2018. *Le piante e l'uomo. Scienza, riti, arte e tradizioni per uno sviluppo sostenibile*. Quaderni del Museo delle Civiltà n. 1. Museo delle Civiltà in collaboraz. con Istituto Centrale per la Demotnoantropologia. Effigi Edizioni, Arcidosso (GR), 340 pp.
- KARUSIO A., 1887. Pregiudizi popolari putignanese (Bari). *Archivio per l'Antropologia e la Etnologia, Firenze* 17: 311-332.
- LA ROCCA A., CORNARA L., MARIOTTI M.G., TERRIZZANO L., 2012. *Piante e tradizioni a Cosio d'Arroscia*. Editore Araba Fenice, Cuneo, 159 pp.
- LA SORSA S., 1937. *Come giuocano i fanciulli d'Italia*. Editrice Rispoli Anonima, Napoli, 440 pp.
- LA SORSA S., 1941. Alberi, piante ed erbe medicinali: nella tradizione popolare italiana. *Lares* 12(2): 99-129.
- LAVARRA P., ANGELINI P., AUGELLO R., BIANCO P.M., CAPOGROSSI R., GENNAIO R., LA GHEZZA V., MARRESE M., 2014. *Il sistema Carta della Natura della regione Puglia*. ISPRA, Serie Rapporti, 204/2014.
- LEPORATTI M.L., GUARRERA P.M., 2007. Ethnobotanical remarks in Capitanata and Salento areas (Puglia, Southern Italy). *Etnobiologia* 5: 51-64.
- LUPIA A., LUPIA C., LUPIA R., 2017. *Etnobotanica in Calabria*. Rubbettino Editore, Soveria Mannelli, 341 pp.
- MACCHIA F. E PACUCCI G., 1961. Sul numero cromosomico del *Cucumis* coltivato nelle Puglie con il nome di "carosello". *Caryologia* 14(1): 151-153.
- MALASPINA C., 1858. *Vocabolario Parmigiano-Italiano accresciuto di più che cinquanta mila voci*. Tip. Carmignani, Parma, Vol. 3, 453 pp.
- MAMBRINI M., VICARELLI G.B., 1983. *Piante Officinali dell'Amiata. Usi e tradizioni popolari*. Cooperativa Agricola Forestale dei Comuni Amiadini, Castell'Azzara Grosseto, 167 pp.
- MANCARELLA A., 1929. Dileggi e motteggi paesani in Terra di Bari. Il Folklore Italiano. *Archivio trimestrale per la raccolta e lo studio delle tradizioni popolari italiane* 4(1): 86-99.
- MANICONE M., 1806. *La Fisica Appula, Tomo I*. Presso Domenico Sangiacomo Editore, Napoli, 230 pp.
- MANZI A., 2001. *Flora Popolare d'Abruzzo*. Carabba, Lanciano, 309 pp.
- MANZI A., 2003. *Piante sacre e magiche in Abruzzo*. Carabba, Lanciano, 130 pp.
- MARINÒ A., SCALIGINA C., 2007. *Statte, alle tijembe de tataranne: poesia popolare, tradizioni, racconti e vita di un tempo*. Edizioni Pugliesi, Martina Franca, 233 pp.
- MARINOSCI M., 1870. *La flora salentina. Compilata dal Dott. Martino Marinosci da Martina*. Tipografia Editrice Salentina, Lecce, 2 voll.
- MARUCA G., SPAMPINATO G., TURIANO D., LAGHETTI G., MUSARELLA C.M., 2019. Ethnobotanical notes about medicinal and useful plants of the Reventino Massif tradition (Calabria region, Southern Italy). *Genetic Resources and Crop Evolution* 66(5): 1027-1040. <https://doi.org/10.1007/s10722-019-00768-8>
- MECHELLI M.R., 1994. *I giochi*. Museo delle tradizioni popolari di Canepina. Ed. Agnesotti, Viterbo.
- MENICOCCHI L., GUARRERA P.M., 2015. Giochi con le piante in Provincia di Viterbo. *Informatore Botanico Italiano* 47(1): 33-40.
- MOERMAN D.E., 1998. *Native American ethnobotany*. Timber Press, Inc. Portland London, 927 pp.
- MUSARELLA C.M., PAGLIANITI I., CANO-ORTIZ A., SPAMPINATO G., 2019. Indagine etnobotanica nel territorio del Poro e delle Preserre Calabresi (Vibo Valentia, S-Italia). *Atti della Società Toscana di Scienze Naturali, Memorie, Serie B* 126: 13-28.
- NAPOLI M., 2001. Usi particolari ed insoliti dei vegetali in Sicilia: le piante, i fiori, i frutti e i semi utili per gioco. *Bollettino Centro Studi Filologici e Linguistici Siciliani (BCSFLS)* 19: 265-291. Palermo.
- NARDONE D., DITONNO N.M., LAMUSTA S., 2012. *Fave e favelle, le piante della Puglia peninsulare nelle voci dialettali in uso e di tradizione*. Centro di Studi Salentini, Lecce, 589 pp.
- NITTI A., 1912. Appunti di folklore barese. Giochi infantili. *Apulia Rivista di filologia, storia, arte e scienze economico-sociali della regione* 3(3-4): 171-181.
- PASTORE E., 2006. Pratiche e rituali scomparsi della cultura popolare-Forme di superstizione e inveterate credenze della gente della murgia. *Riflessioni. Umanesimo della pietra* 29: 171-176.
- PEDROTTI G., BERTOLDI V., 1930. *Nomi dialettali delle piante indigene del Trentino e della Ladinia dolomitica. Presi in esame dal punto di vista della botanica, della linguistica e del folklore*. G. Monauni Editore, Trento.
- PENZIG O., 1924. *Flora popolare italiana. Raccolta dei nomi dialettali delle principali piante indigene e coltivate in Italia*. Orto botanico della R. Università, Genova, 2 voll.

- PERRINO E.V., SIGNORILE G., 2009. Costa di Monopoli (Puglia): check-list della flora vascolare. *Informatore Botanico Italiano* 41(2): 263-279.
- PERRINO E.V., SIGNORILE G., MARVULLI M., 2013. A first checklist of the vascular flora of the Polignano a Mare coast (Apulia, southern Italy). *Natura Croatica* 22(2): 295-318.
- PICE N., 2013. *Lessico dialettale bitontino di Giacomo Saracino*. Edipuglia, Bari, 588 pp.
- PICCHI G., PIERONI A., 2005. *Atlante dei prodotti tipici. Le erbe*. Agra Edizioni, Roma, 422 pp.
- PIGNATTI S., 1982. *Flora d'Italia*. Edagricole, Bologna, 3 voll.
- PIGNATTI S., 2017a. *Flora d'Italia*, II ed. Edagricole-New Business Media, Milano, Vol. 1, 1167 pp.
- PIGNATTI S., 2017b. *Flora d'Italia*, II ed. Edagricole-New Business Media, Milano, Vol. 2, 1214 pp.
- PIGNATTI S., 2018. *Flora d'Italia*, II ed. Edagricole-New Business Media, Bologna, Vol. 3, 1312 pp.
- PIGNATTI S., 2019. *Flora d'Italia*, II ed. Edagricole-New Business Media, Bologna, Vol. 4, 1054 pp.
- PIERONI A., CATTERO V., 2019. Wild vegetables do not lie: comparative gastronomic ethnobotany and ethnolinguistics on the Greek traces of the Mediterranean Diet of Southeastern Italy. *Acta Botanica Brasiliica* 33(2): 198-211.
- PIERONI A., QUAVE C.L., 2006. *Functional foods or food-medicines? On the consumption of wild plants among Albanians and southern Italians in Lucania*. In: Pieroni A., Price L.L., editors. Eating and healing: traditional food as medicine: 101-129. Haworth Press, Binghamton.
- PITRÈ G., 1883. *Giuochi fanciulleschi siciliani raccolti e descritti da Giuseppe Pitrè*. Editore Luigi Pedone Lauriel, Palermo, 461 pp.
- RICCIARDI L., DE GIOVANNI C., DELL'ORCO P., LOTTI C., MARCO-TRIGIANO A.R., 2003. Phenotypic and Genetic Characterization of *Cucumis Melo* L. landraces collected in Apulia (Italy) and Albania. *Acta Horticulturae* 623: 95-105.
- ROMAGNOLI E., 1925. *Teocrito, 1925. Idilli. I poeti greci tradotti da Ettore Romagnoli*. Zanichelli Editore, Bologna, 270 pp.
- SALERNO G., GUARRERA P.M., 2015. I fitonimi popolari di Castel San Lorenzo (SA, Parco del Cilento e Vallo di Diano). *Informatore Botanico Italiano* 47(1): 3-14.
- SANTERAMO S., 1931. Folklore barlettano. *Lares* 2(2): 34-45.
- SCORCIA C., 1972. *Nomenclatura di medicina popolare barese*. Editori Levante Bari, 190 pp.
- SELLA A., 1992. *Flora popolare biellese. Nomi dialettali. Tradizioni e usi locali*. Collana della Fondazione Sella. Edizioni Dell'Orso, Alessandria, 275 pp.
- SELVAGGI E., 2002. *L'antico Vocabolario Botanico Martinese di Eugenio Selvaggi: folclore, tradizioni e credenze popolari*. Nuova Editrice Apulia, Martina Franca, 240 pp.
- SIGNORINI M.A., PIREDDA M., BRUSCHI P., 2009. Plants and traditional knowledge: An ethnobotanical investigation on Monte Ortobene (Nuoro, Sardinia). *Journal of Ethnobiology and Ethnomedicine* 5: 6. <https://doi.org/10.1186/1746-4269-5-6>
- SOCIALI G., 2020. *Lino delle Fate o Capelli delle Streghe*. <https://www.terremarsicane.it/lino-delle-fate-o-capelli-delle-streghe/>
- TAVILLA G., CRISAFULLI A., RANNO V., PICONE R.M., REDOUAN F.Z., GIUSSO DEL GALDO G., 2022. First contribution to the ethnobotanical knowledge in the Peloritani Mounts (NE Sicily). *Research Journal of Ecology and Environmental Sciences* 2(3): 1-34. Retrieved from <https://www.scipublications.com/journal/index.php/rjees/article/view/201>
- TOMEI P.E., TRIMARCHI S., 2017. *Piante d'uso etnobotanico in Toscana*. Accademia Lucchese di Scienze, Lettere e Arti. Studi e Testi XCII. Lucca, 396 pp.
- TOSCHI P., 1962. *Guida allo studio delle tradizioni popolari*. Ed. Boringhieri, Torino, 209 pp.
- ZAMPIVA F., 1981. Erbe e piante della Lessinia. *Erboristeria Domani* 9: 17-25.

(ms. pres. 21 aprile 2022; ult. bozze 15 dicembre 2022)